TORINO
Anno 77 Num. 146
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAM

...SATO
...o 1943-XXI
MATTINO
...A VIA BERTOLA
...« LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica ... seguendo la cronaca - Divertimenti - Cambi e cose: L. 40 per linea in corpo 6 - Pagamento anticipato. Rivolgersi alla G. I. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-053 - ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175 Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. ... Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

ARCHIVIO STORICO

La nuova addizionale all'imposta sull'entrata

Due miliardi di maggior gettito previsti da quella che si considera la colonna maestra dell'ordinamento tributario

Nessuno pensa che sia possibile provvedere alle spese di guerra con le entrate ordinarie del bilancio. Il bilancio dello Stato si può considerare in equilibrio quando le sue entrate ordinarie sono sufficienti a coprire le spese non belliche e gli interessi passivi dei prestiti.

L'addizionale straordinaria dell'1% all'imposta sull'entrata è stata suggerita da questo criterio riequilibratore. L'ordinamento tributario è quello che è, ne si può oggi distruggerlo per crearne un altro più semplice, meno costoso e più in fase con la struttura economica. Questa rivoluzione tributaria è da rinviarsi ad altro tempo. Non rimane dunque altro metodo che quello di premere sui tasti della tastiera attuale, appostando in mano delle imposte dirette a quelle sugli scambi, da queste alle imposte indirette sui consumi o ai tabacchi.

Nel campo dell'applicazione delle imposte dirette c'è sempre e ancora molto da fare per inseguire i redditi che si formano in dipendenza soprattutto dell'economia di guerra. Ma non si può ragionevolmente aggravare i redditi fissi e cioè gli stipendi e i salari, i vecchi affitti, ecc. Non è dunque, in questo campo, questione di aliquote ma di accertamenti rapidi e aderenti al reddito.

L'addizionale dell'imposta sull'entrata per la sua non riversibilità può essere considerata un'imposta sul reddito lordo, gravante cioè sugli incassi del venditore. Questa caratteristica, benissimo accentuata nella chiara e perspicua relazione premessa al decreto istitutivo, la distingue dalla imposta sull'entrata nella quale si innesta e con la quale sembra confondersi. L'imposta sull'entrata è normalmente pagata dal compratore e la sua addizionale dal venditore. Tale distinzione viene meno, o si attenua, nel caso in cui ambedue le imposte vengano pagate per abbonamento e non all'atto della vendita di cose e di servigi. L'imposta sull'entrata, che meglio avrebbe potuto chiamarsi imposta sulla spesa, e questa addizionale, che è invece una vera e propria imposta sull'entrata, costituiscono una amplificazione e derivazione dell'originaria tassa sugli scambi, dalla quale erano però esenti le vendite al dettaglio, il commercio dei commestibili e dei combustibili.

Le necessità finanziarie, sempre crescenti, hanno portato ad estendere il campo della tassa sugli scambi che era arrivata a dare un gettito nel '38-'39 di due miliardi e mezzo. Già nel 1940-41 il gettito dell'imposta generale sull'entrata fu di circa cinque miliardi e cioè il doppio di quanto il fisco avrebbe presumibilmente potuto incassare con la tassa sugli scambi, avente un più ristretto campo di applicazione. Si può ritenere che il gettito dell'imposta sull'entrata sia ora di sei miliardi; portandola dal 2% al 3%, e tenendo conto di particolari circostanze limitatrici del gettito della addizionale, si può presumere che l'addizionale stessa frutterà circa 2 miliardi. L'imposta sull'entrata e la sua addizionale costituiscono una grossa colonna del bilancio dello Stato, anzi la più grossa di tutte in quanto supera di gran lunga la imposta sui redditi di ricchezza mobile e l'entrata derivante dai tabacchi. Ognuno si può rendere ragione di questo fatto pensando che tutti i consumi e una grande parte delle prestazioni sono colpiti dalla imposta sull'entrata e dalla sua addizionale. Nessuna altra imposta è altrettanto vasta e devesi dire anche insistente perchè la stessa merce è colpita tante volte quanti sono gli scambi di cui è oggetto.

La irreversibilità, così sapientemente congegnata, impedisce o tende ad impedire l'incidenza sulla addizionale sui prezzi e il loro conseguente aumento. Le esigenze finanziarie si urtano sempre con la politica di stabilità dei prezzi e la minacciano. La libertà del Ministro delle Finanze è una libertà contrastata perchè egli deve cercare di prendere maggior denaro senza dar luogo a ragionevoli richieste di concessioni di aumenti di prezzo da parte dei contribuenti. Un'imposta sul reddito lordo non reversibile, stretta parente dell'imposta di ricchezza mobile, presenta a questo riguardo dei particolari vantaggi e può essere assimilata e digerita senza provocare sensibili rotture dell'equilibrio dei prezzi.

Alberto de' Stefani

Antonescu tra i soldati

L'alto monito: « O vinceremo la guerra o moriremo come nazione »

Bucarest, 18 giugno.

Continuando ad ispezionare le truppe romene sul fronte orientale, il maresciallo Antonescu ha trascorso la giornata di ieri presso i cacciatori alpini dell'eroica divisione, che, dopo numerosi accaniti combattimenti, riuscì a strappare ai bolscevichi la vetta di Mont Cappella sulla quale si trova il santuario che racchiude le ossa dei bersaglieri di Lamarmora caduti nella guerra di Crimea nel 1856.

Dopo essersi reso conto dell'altissimo spirito che anima i soldati di questa divisione, ed averli elogiati per il loro continuo valoroso comportamento di fronte al nemico, il maresciallo ha detto: « Occorre che tutti con tutto il nostro essere, fino alle estreme forze dei nostri corpi e dei nostri cuori, per salvare l'esistenza della nostra Nazione. O vinceremo la guerra o moriremo come nazione! Su questa irremovibile alternativa, non esiste via di mezzo nè tentennamento alcuno. Questo dovere ci impone di accettare virilmente il sacrificio ».

Bollettino n. 1119

Bombe sul porto di Gigelli

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1119:

Sulle attrezzature del porto di Gigelli, formazioni aeree germaniche hanno eseguito numerose bombe.

L'azione nemica ha inoltre agito su località della Sicilia, della Calabria e su piccoli centri della zona del Vesuvio, tra cui Pompei: danni limitati.

Uno « Spitfire » è stato abbattuto dalla nostra caccia nei dintorni di Comiso.

Sulle operazioni nel Mediterraneo il comunicato tedesco dice:

La notte scorsa una formazione di apparecchi pesanti tedeschi da combattimento ha condotto un attacco contro il porto algerino di Gigjelli.

Le incursioni avversarie segnalate nel bollettino odierno hanno causato complessivamente 8 morti e 16 feriti.

I Gruppi d'azione irredentista assorbiti dall'I. N. C. F.

Roma, 18 giugno.

Il Segretario del P. N. F., tenuto conto che il Partito riassume nella sua attività i compiti dei vari gruppi d'azione irredentista, ne ha ordinato lo scioglimento disponendo che vengano assorbiti, come « gruppi di cultura » dall'Istituto nazionale cultura fascista.

Il *Nizzardo*, che ha svolto e svolge così meritoria opera di propaganda e d'italianità, passa alle dipendenze dell'Ente stampa.

Due medaglie d'oro sul petto del padre di due Caduti

Il sublime sacrificio che ha coronato l'eroismo del capitano Nicola Porcelli

Roma, 18 giugno.

Sul petto di Oreste Porcelli, padre di due Caduti, brillano due medaglie d'oro.

I suoi figliuoli, da lui, ex combattente dell'altra guerra, educati al sentimento del dovere ed all'amore per la Patria, si sono immolati con indomito ardimento fino al sacrificio.

Il 1.o giugno 1940, il ventiduenne Tullio Porcelli, sottotenente di fanteria, cadeva in Etiopia alla testa dei suoi ascari e gli veniva conferita la medaglia d'oro; il 27 dicembre dello scorso anno, in Tunisia, il capitano Nicola Porcelli consacrava con morte gloriosa il suo fulgido eroismo e meritava anch'egli la suprema ricompensa al valore recentemente decretatagli.

I due giovani fratelli, nati a Napoli da famiglia napoletana, onorano la città martoriata che oppone al nemico serena fede ed impavida resistenza.

L'impari lotta

Nato il 27 marzo 1911, giovanissimo, Nicola Porcelli frequentò il Collegio militare di Napoli e quindi l'Accademia di Modena. Venne nominato nell'ottobre del 1932 sottotenente di fanteria. In A.O., nel 1935, partecipò a tutte le operazioni belliche fino alla conquista di Addis Abeba ed oltre. Per due anni fu poi istruttore nella Scuola militare di Napoli. Promosso capitano nell'ottobre del 1940, passò con egual incarico alla Scuola allievi ufficiali di complemento di Avellino. Sportivo appassionato, organizzò, prendendovi parte, varie e difficili e brillanti competizioni militari. Mobilitato con la divisione « Superga », raggiunta la Tunisia all'epoca della nostra occupazione, al comando di una compagnia partecipava arditamente alle prime operazioni vittoriose. Il 27 dicembre, con i suoi fanti, il capitano Porcelli presidiava i caposaldi della zona di Fisifa.

Nelle prime ore del mattino il nemico, con uomini e mezzi corazzati quattro volte superiori, sferra l'attacco contro il tratto di fronte assegnato al giovane ufficiale, che già nei precedenti attacchi dei giorni 20 e 21 aveva dimostrato le sue belle qualità di trascinatore. Le intenzioni del nemico si svelano subito: tentare di aprirsi una breccia tra i caposaldi, e dall'alto cadere sul tergo di tutto lo schieramento.

Il capitano Porcelli comanda della delicatezza del fronte affidato alla sua difesa, non esita a portarsi all'estrema destra, punto di saldatura col vicino settore e quindi maggiormente preso di mira del nemico. Sotto il tamburegiante tiro dell'artiglieria, egli è l'anima della difesa: incurante dei colpi che gli scoppiano intorno e fanno le prime vittime, segue in piedi sul ciglio del caposaldo l'azione col binocolo. Una scheggia di granata lo raggiunge ferendolo non gravemente. L'ufficiale sorride alle prime gocce di sangue che versa, e tranquillizza così i fanti che guardano a lui confortati. Una fasciatura affrettata al braccio destro, e torna al suo posto, ed è lui, infatti, a dare l'allarme dell'approssimarsi dei marocchini a plotoni serrati, ed è lui a dar l'ordine di aprire il fuoco. Le armi automatiche falciano il nemico, sparando insieme, come se fossero tutte manovrate dalla volontà del comandante che corre da postazione a postazione.

La mirabile motivazione

L'attacco subisce un tempo di arresto, ma altre ondate più forti delle prime si susseguono. In quelo momento, la mitra diventa nera e tenace, le armi della difesa continuano a mietere nel campo avversario. Un forte nucleo nemico riesce tuttavia a penetrare nella nostra linea, attraverso un cerchio di fuoco: i cui tiratori sono caduti sull'arma. Il capitano Porcelli è investito dal lancio improvviso di bombe a mano; miracolosamente illeso, chiama a sè le proprie staffette del comando e, con fulmineo slancio, ricaccia con bombe a mano quelli che avevano penetrato le posizioni.

L'avversario preme da tutte le parti e le poche armi rimaste fanno miracoli. Il capitano Porcelli intuisce il grave e delicato momento; sotto l'incessante martellare delle pallottole nemiche aposta le poche armi ancora a sua disposizione per concentrare il fuoco sui marocchini che piombano dall'estrema destra rimasta incustodita dal fuoco dei difensori caduti, e colpito da pallottola alla spalla, continua ad incitare alla resistenza. Grondante sangue, si mette alla testa di un pugno di ardimentosi, nell'ultimo tentativo di contrassalto; ma viene arrestato da una raffica di pistola mitragliatrice apostegli a bruciapelo in pieno petto, nel momento in cui lancia il grido di « Savoia ».

Il suo gesto ripete così quello del glorioso fratello che — dice la motivazione del conferimento della medaglia d'oro al sottotenente Tullio — « ferito, continua con indomita ammirevole fierezza a tener testa all'avversario, incitando ed animando gli ascari alla strenua resistenza e rinunziando ad ogni cura. Sanguinante ed estenuato, alla infermeria di reparto da parte del nemico, raccolte le proprie forze, si slanciava con un balzo leonino sull'avversario in un disperato corpo a corpo, finchè colpito una seconda volta a morte, si abbatteva al suolo incitando fino all'ultimo i propri uomini ed additando loro la via luminosa del dovere e del nobile eroico sacrificio ».

La pronta decisione e l'olocausto della giovane vita del capitano Porcelli riescono a frenare la irruenza del nemico e a dar tempo ad altri reparti di parare l'improvvisa, grave minaccia.

Ecco la motivazione che accompagna il conferimento della medaglia d'oro all'eroe:

« Comandante di compagnia, in un settore particolarmente difficile, durante un attacco nemico condotto con forze superiori per numero e mezzi, si prodigava con ardire e spreco del pericolo dove più violenta feriva la lotta. Ferito al braccio destro da scheggia di granata, non desisteva dall'animare la difesa incuorando i suoi fanti ad indicando, anche con l'arto colpito, le direzioni più minacciate. Investito da rinnovato, impetuoso attacco nemico, radunava pochi uomini e si gettava al contrassalto, riuscendo a far ripiegare un forte nucleo già penetrato nelle posizioni. Colpito una seconda volta da pallottola ad una spalla, incurante della nuova ferita si lanciava ancora contro il sovrastante nemico, riuscendo a contenerne l'irruenza. Colpito infine a morte da una raffica di mitragliatrice, radeva al grido di « Savoia », consacrando con una morte gloriosa il suo fulgido eroismo ».

Zona di Fisifa (Tunisia), 27 dicembre 1942-XXI.

La medaglia d'oro alla memoria

di due indomiti Legionari

Roma, 18 giugno.

La medaglia d'oro è stata conferita alla memoria dei seguenti:

Caporalmaggiore *Le Bianco Francesco*, da Roma, con la seguente motivazione:

« Orfano di guerra, comandante di plotone mitraglieri, affrontava con estrema decisione l'assalto di preponderanti forze corazzate nemiche che tentavano di espugnare il caposaldo a lui affidato. In lotta impari e mortale contro un carro avversario, benchè colpito gravemente da una raffica di mitragliatrice, continuava strenuamente a combattere. Caduto un mitragliere, lo sostituiva prontamente. Riuscito vano ogni tentativo di resistenza, quasi morente, frantumi la forza di violenti scoppiando contro il nemico l'ultima bomba a mano. Colpito nuovamente, cadeva gridando: « Viva l'Italia! Viva il Duce! », immolandosi eroicamente e consacrando col supremo sacrificio gli alti ideali che avevano sempre ispirato la sua fede di combattente. — Barlia (Africa Settentrionale), 4 gennaio 1943-XIX ».

Camicia Nera *Faolucci Mario*, fu Luigi, da Milano, con la seguente motivazione:

« Inoffensivo di attesa, per essendo ufficiale in congedo, si arruolava come semplice Camicia Nera. Sempre volontario nelle azioni più rischiose, durante un violento combattimento si lanciava all'assalto di munite posizioni e colpi di bombe a mano, esempio e incitamento a tutti i camerati. Gravemente ferito al braccio destro, non desisteva dall'azione continuando a combattere con leonino coraggio. Raggiunta la posizione avversaria e determinatori un violento contrattacco, poichè scarseggiavano le munizioni, attraversava la zona battuta portando alcune cassette di rifornimento col solo braccio sinistro. Visto cadere il proprio ufficiale mentre più furiosa si scatenava la reazione nemica, prontamente accorreva per porgergli aiuto. Colpito da raffica di mitragliatrice che gli immobilizzava anche il braccio sinistro, raggiungeva carponi l'ufficiale, e afferratolo con i denti per il lembo della giubba, in un supremo sforzo, riusciva a trascinarlo per breve tratto, finchè colpito a morte cadeva con lui sul campo di battaglia il suo indomito eroismo. — Schterewka (fronte russo), 17 luglio 1942-XX ».

Cannoni contraerei in postazione nel territorio metropolitano

Azione coordinata per la libertà dell'India

Roma, 18 giugno.

Il viaggio di Chandra Bose a Tokio acquista una significativa importanza in questo momento, sia nei riguardi della situazione interna dell'India, dove il movimento per la indipendenza assume sempre maggior forza e ampiezza, sia perchè esso precisa una volta di più l'atteggiamento delle potenze del Tripartito verso il movimento stesso, al quale l'Italia, la Germania e il Giappone intendono dare ogni appoggio.

L'avvenimento è tanto più degno di nota in quanto, proprio in questi giorni, il Primo Ministro giapponese Tojo ha confermato che il suo governo è fermamente deciso a contribuire con tutte le sue forze alla realizzazione dell'indipendenza dell'India.

Dopo le esplicite dichiarazioni fatte in proposito alla Dieta nel suo discorso del 16 corrente dal generale Tojo, non v'è dubbio che i contatti di Chandra Bose, esponente del nazionalismo indiano in Europa, ora a Tokio con le personalità del governo giapponese e coi dirigenti della Lega per l'indipendenza dell'India sono costituiti, serviranno a coordinare maggiormente ed a rendere sempre più efficace l'azione intrapresa dai patrioti indiani in Europa e in Asia Orientale per l'indipendenza del loro paese.

Tale azione, pel cui ulteriore sviluppo saranno elaborati piani concreti e che sarà potenziata entro e fuori dell'India, riceverà da parte delle Potenze dell'Asse come dal Giappone il massimo appoggio pur svolgendosi con ogni libertà di mezzi, di indizi e di scopi, poichè le Potenze del Tripartito mirano soltanto ad aiutare gli indiani a realizzare le loro legittime aspirazioni, ad eliminare dal loro paese ogni influenza delle potenze anglosassoni, eterne nemiche del popolo indiano, ed a conseguire una piena libertà ed occupare il posto che loro compete nel nuovo ordine mondiale che sorgerà dalla vittoria del Tripartito.

(Stefani)

L'arrivo di Bose a Tokio

Tokio, 18 giugno.

L'esponente nazionalista indiano Chandra Bose, che aveva espresso il desiderio di recarsi in Giappone per un esame dei problemi relativi all'indipendenza del suo paese, è giunto recentemente nella capitale nipponica dove si è incontrato col Primo Ministro generale Tojo.

Inoltre, Bose ha avuto colloqui con alti funzionari del Ministero degli esteri nipponico e con alti ufficiali delle Forze Armate nipponiche.

Un discorso di Goebbels

Le risorse materiali dell'Europa a confronto con quelle americane - « Verrà giorno in cui al terrore si risponderà col contro-terrore »

Wuppertal, 18 giugno.

In occasione di una cerimonia funebre in onore delle vittime dei recenti attacchi terroristici anglo-americani, il Ministro Goebbels ha pronunciato un discorso rivolgendosi alle popolazioni delle regioni più esposte all'offesa aerea nemica affermando che esse non combattono la loro dura battaglia nè soli nè su posizioni perdute.

L'oratore, dopo avere accennato alle ragioni per cui il popolo tedesco, unitamente ai suoi alleati europei, ha dovuto accettare la lotta impostagli dagli inglesi e dagli americani, ha detto che l'Europa non intende vivere sottomessa politicamente ed economicamente alle plutocrazie occidentali, bensì conquistare una completa libertà di cui le proprie tradizioni storiche e le proprie risorse materiali costituiscono una garanzia sicura.

A proposito di queste ultime, Goebbels ha ricordato che il continente europeo, notevolmente più piccolo dell'America del Nord, produce una quantità molto più grande di generi alimentari e di manufatti. In un periodo di tempo di cinque anni la situazione relativa alla produzione di generi alimentari di prima necessità del continente europeo, compresi i territori russi occupati, in confronto di quella dell'America del Nord è la seguente: *grano:* Europa, 150 milioni di tonnellate; Nord America, 115 milioni di tonnellate; *orzo:* Europa, 11 milioni e mezzo di tonnellate; Nord America, 8 milioni e mezzo di tonnellate; *zucchero:* Europa, 7 milioni e mezzo di tonnellate; Nord America, 2 milioni e mezzo di tonnellate; *patate:* Europa, 157 milioni di tonnellate; Nord America, 12 milioni di tonnellate.

Una proporzione egualmente notevole — ha proseguito il Ministro sempre accompagnando le proprie affermazioni con cifre di valore incontestabile — si rileva nel campo della produzione di equini, di bovini e di suini.

Tornando quindi ai vani sforzi che i *gangsters* dell'aria anglo-nordamericani compiono per fiaccare il morale del Popolo tedesco, l'oratore ha affermato che tali sforzi sono destinati a rimanere vani, come vani si sono rivelati fino ad oggi anche ai fini di impacciare la produzione bellica germanica. Rivolgendo quindi il pensiero alle vittime della barbarie nemica, il Ministro ha concluso dicendo che verrà il giorno in cui al terrore si risponderà col controterrore: quella sarà l'ora della rivincita per la quale tutto il popolo tedesco lavora oggi instancabilmente e sopporta colla spirito della più alta disciplina tutti i sacrifici della guerra.

UN BOMBARDAMENTO A TRAPANI

Come se nulla fosse accaduto

Dopo tre anni di incursioni lo spirito della gente è saldo come e più del primo giorno - E dopo ogni bufera la vita riprende con lo stesso ritmo e tenacia

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRAPANI, giugno.

E' da quando ho avuto inizio questa dura guerra che la città è sottoposta a continuo, spietato martellamento dal cielo. Prima, gli aerei francesi. Poi, gli aerei inglesi. Poi gli aerei americani. Eppure — come a Messina, come a Palermo, come a Catania, come a Siracusa — il popolo non disarma; il popolo non cede, non si disanima, non molla, non accusa il minimo segno di stanchezza, il minimo sintomo di disgregazione morale.

Ero, ultimamente, dentro un rifugio con un collega. E al sopraggiungere che avesse avuto termine, per riprendere la nostra inchiesta attraverso i luoghi maggiormente colpiti dalla furia nemica, una delle consuete incursioni.

Il metodo degli americani

Accanto a noi due, calmo e paziente, un uomo sulla quarantina. « Picchiano sul tal quartiere. Picchiano sul tal altro quartiere — diceva. — Adesso sono sul porto. Adesso sorvolano la periferia ». Come se, invece che una solida piazzuola di cemento, avesse avuto sul capo una limpida lastra di vetro che gli avesse concesso di seguire il veloce volo dei quadrimotori nemici. « Questa è la seconda ondata. Questa è la terza ondata. Questa la quarta », diceva.

Allora il mio collega: — Non può darsi che siano sempre gli stessi apparecchi?

E l'altro: — Gli americani non perdono tempo a guardare dove devono scaricare le loro bombe. Il primo stormo tira più o meno all'obbiettivo, un po' di impegno fuge di mettercelo. Ma gli altri, siccome nel frattempo la nostra caccia si è lanciata in volo, spanciano dentro la nube di polvere e di fumo sollevata dalle prime esplosioni, poi se ne vanno. E Trapani è piccola. Trapani buttano poche bombe, una qua e una là, per nascondere tutta sotto un impenetrabile nembo.

Come appunto vidi un giorno a Messina. Come appunto, tempo addietro, ci descrissi in una mia corrispondenza da Foggia, telefonata al giornale poche ore dopo una delle più violente incursioni subite dalla città.

Terminato il bombardamento, fummo tra i primi a guadagnare la strada, la compagnia di questo nostro nuovo amico. Appena all'aperto, mentre ci si dirigeva verso il negozio da lui gestito al centro della città, lo vedemmo avvicinare un milite della protezione antiaerea che veniva affrettatamente in senso inverso al nostro. Poi: — Quanti?

E il soldato: — Una ventina. Cinque alla volta.

Come in guerra, quando ci si incontra durante la battaglia.

— E, quanti giù?

— Tre, sicuri. Uno che faceva fumo — rispose immediatamente il milite.

Tutti subito al lavoro

Poi ognuno mestamente si avviò verso la sua meta. Sino a che, sui passi della nostra guida, anche noi due non ci giunse dinanzi alla bottega.

In frantume tutti i vetri dell'insegna, scorticata qua e là la facciata della casa, a brandelli la tenda, e talmente contorta la saracinesca del negozio che pareva addirittura accartocciata, il nostro amico non si perse tuttavia di animo, non accusò anzi, al nostro stupore, alcun segno di disappunto. « E' la terza volta almeno che mi tocca rifare cotesto mestiere », disse solo. Poi, sollevato un lembo della lamiera ed entrato in bottega, ne uscì poco dopo con tenaglia martello forbici e tant'altri arnesi che sarebbero stati più che sufficienti ad un saltafosso.

Lungo tutta la strada, in breve tempo, fu poi tutto un alacre rintronare di colpi, uno stridere di strumenti, come in un cantiere. Chi rimetteva in sesto una porta, chi puntellava una inferriata, chi fermava due assi, chi ammonticchiava sul marciapiedi tracciti e rottami del breve lavoro.

Poi, riaperte le botteghe, ecco le alacri donna rassettare la roba nelle vetrine. Qui una esposizione di mercerie, là una mostra di barattoli, più in là ancora dei vestiti su misura passati in un istante sotto la energica spazzola per via della fitta polvere che li aveva tutti imbiancati.

Dopo meno di mezz'ora dall'uragano si è potuto, insomma, farci decentemente sbarbare, s'è potuto sorbire un mirrogatto gradevole, s'è potuto acquistare il giornale appena giunto con l'ultimo treno di Palermo.

E più di tutto mi stupì appunto quel gridare dello strillone il quale annunziava le ultime notizie di cronaca con un tono di voce così consueto come se non fosse accaduto proprio nulla, come se la vita della città, non si fosse mai arrestata.

— E' da tre anni che si vive in cotesta maniera, e ormai il nemico dovrebbe aver finalmente capito che noi siciliani abbiamo tutti la testa più dura del ferro che egli continua a scaricarci addosso. Ogni bomba che cade, un incitamento di più a resistere. Anzi, se prima abbiamo sempre sopportato ogni disagio perchè sorretti dalla fede, ogni siamo sulla breccia per rappresaglia, se primo potemo anche essere il bisogno a tenerci attaccati alle nostre consuetudini, oggi è anche l'odio, è anche l'orgoglio di poter rispondere alle minacce e agli insulti dei nostri aggressori con una serenità che dovrebbe indurli a riflettere. E' dal tizzone sopito sotto la cenere che poi divampa la fiamma. Noi siciliani amiamo troppo la nostra terra, amiamo troppo la nostra casa perchè qualsiasi forza bruta riesca a spegnere ogni nostro sentimento ed ogni nostro istinto. Conoscete mamma Santa? Andate verso il porto. Chiedete di lei.

Mamma Santa

Allora ci recammo a cercare questa mamma Santa. E' una vecchierella rimasta ormai sola. Il marito morto in guerra, durante la passata guerra. E il figlio che la Marina Mercantile, con la quale era ingaggiato come fuochista, le ha dato per disperso.

Cadutagli, durante la prima incursione francese, la casupola nella quale viveva, mamma Santa si mise a ricostruirla mattone per mattone, con le sue stesse mani. Un metro di muro al giorno. Poi, mentre alcuni compari, i quali l'aiutavano nella bisogna durante i pochi momenti liberi, stavano per rimetterla finalmente in sesto la capriata del tetto, altra incursione, stavolta inglese, che le ridusse nuovamente il piccolo edificio in un cumulo di breccia. Ma neppure gli inglesi riuscirono a far desistere la donna dai suoi risoluti propositi. Ricuperati i rottami, eccola infatti all'opera una seconda volta. Un mattone e un pugno di calce, un mattone e un pugno di cemento, vennero i liberatori. Ed ecco, per la terza volta, mamma Santa intenta a rintracciare le macerie disperse, intenta ad ammucchiarle ad una ad una sull'angolo della strada. Una pietra e un mattone, un mattone e una pietra, sino a che non avrà ricuperato tutto il materiale sufficiente per riprendere da capo il suo cocciuto lavoro. Perchè, una casa bisogna che ella la prepari per il figlio, quando gli tornerà dal mare.

Se infatti qualcuno benevolmente a consiglia ad attendere, a pazientare sino a che non sia finita la guerra, mamma Santa abbassa quelle sue scarne spalluccie. Poi, calma, tenace e sicura di sè: — Me la butteranno giù un'altra volta e io la rifarò. Poi me la ributteranno giù ancora ed io ancora la rifarò. Una casa bisogna pur averla.

Come quell'altra vecchia che cascobbi a Catania. Rimasta vedova qualche anno addietro, non passò giorno, da quello della sua disgrazia, senza che si fosse recato, tra un'ora e l'altra del suo quotidiano lavoro, a rinnovare i fiori sulla tomba della famiglia. Poi, dopo che le bombe dei barbari, profanando anche l'eterno sonno dei defunti, gliie l'ebbero interamente disfatta, la si vide ogni giorno avviarsi al Cimitero con un grosso involto di attrazzi per ricostruire il tumulo palmo per palmo.

Perchè, anche i morti, un luogo per riposare in pace lo debbono pur avere.

Pier Angelo Soldini

Le rovine del famoso palazzo di San Demetrio, sulla Via Etnea di Catania, distrutto dalle bombe americane

La guerra nel Pacifico

Un caccia e sette trasporti affondati presso Guadalcanal

L'irresistibile attacco degli aviatori giapponesi - Trentadue apparecchi nemici distrutti

Tokio, 18 giugno.

Il Quartier Generale imperiale comunica:

« Una grossa formazione di apparecchi da caccia e da bombardamento della marina ha attaccato, il 16 corrente, un convoglio nemico al largo di Lunga, nelle acque dell'isola di Guadalcanal. I risultati accertati sino ad ora sono: sette navi da trasporto, di cui quattro grandi, due medie ed una piccola, affondate. Anche un cacciatorpediniere è stato affondato. Un'altra grande nave da trasporto è stata gravemente danneggiata. Almeno 32 apparecchi nemici sono stati abbattuti. Venti nostri aeroplani non sono rientrati. Questo scontro viene designato ufficialmente col nome di « battaglia nelle vicinanze di Lunga ».

Il portavoce della marina nipponica, commentando l'ottavo bollettino del Quartier generale imperiale relativo all'attacco di un convoglio nemico, ha rilevato che il successo conseguito in tale occasione dalle forze aeree della marina giapponese è il più grande registrato dopo la battaglia aero-navale svoltasi al largo delle isole Rennell il 29 gennaio scorso. Accennando ai particolari dello scontro, il portavoce ha sottolineato che l'affondamento di due delle navi colpite è precisamente di un cacciatorpediniere e di un piroscafo nemico fu provocato da bombardieri giapponesi che si lanciarono contro di esse con tutto il loro carico di bombe.

Egli ha aggiunto che sebbene non si conosca ancora esattamente il tonnellaggio complessivo delle navi affondate, si sa che le unità di maggior tonnellaggio facenti parte del convoglio erano di circa 8000 tonnellate, quelle di medio tonnellaggio di 5000 e le altre di 3000. Oltre la perdita delle navi, ha notato il portavoce, va aggiunta la perdita di numeroso materiale bellico.

Il dottor Tyutaro Nagai, a nome dell'Associazione dell'assistenza al trono ha ringraziato alla Dieta, il Primo Ministro per aver convocato la sessione straordinaria per discutere il piano di riorganizzazione industriale di una grandiosità senza precedenti. Egli ha affermato che il popolo deve cooperare nel governo per trasformare il paese « in gigantesco arsenale », ed ha aggiunto che bisogna mobilitare al massimo il potenziale umano ed industriale, per gettare il peso di tutte le risorse del Giappone nella lotta per la vittoria. Nagai, parlando con travolgente eloquenza, ha presentato una mozione firmata da ottanta rappresentanti, che richiede un'intimissima cooperazione con l'Asse nella guerra.

Vana caccia su Gibilterra a un aeroplano sconosciuto

Algeciras, 18 giugno.

Nella mattinata di oggi un aeroplano, di nazionalità sconosciuta, ha sorvolato la baia di Gibilterra da sud verso nord. La difesa locale, come pure l'artiglieria contraerea delle navi da guerra in porto, sono entrate immediatamente in azione, senza riuscire a colpire l'apparecchio, il quale, favorito da cattiva visibilità, è scomparso.

Diversi aerei da combattimento britannici si sono levati in volo per inseguire l'incursore, ma sono ritornati dopo breve tempo, senza averlo potuto raggiungere.

Il Foglio di disposizioni

Gerarchi presenti alle bandiere - Nomine: del Commissario dell'Opera per Orfani di guerra; in alcuni Guf; di Ispettrici e fiduciarie dei Fasci Femminili

Roma, 18 giugno.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

CITAZIONI. — I fascisti Marcello Serrazanetti, già Segretario federale di Mogadiscio e vice-Segretario federale di Bologna; Piero Alessandri Regoli Guazzi, componente il Direttorio del Fascio di Montalcino (Siena); Ettore Annone, Fiduciario del Guf di Torino; Carlo Felice De Nigris, Segretario del Fascio di Melfi (Potenza); Francesco La Fata, Fiduciario del Guf di Partinico (Palermo), e Giacomo Giavarini, capo-nucleo del Fascio di Ghisalba (Bergamo), sono eroicamente caduti in combattimento.

1. - Il fascista *Remo Montanari* è nominato commissario straordinario dell'Opera nazionale per gli orfani di guerra.

2. - Ho nominato: il fascista universitario Giuseppe Oggiani, segretario del Guf di Taranto, in sostituzione del fascista universitario Giandomenico Mastrandrea, alle armi; il fascista universitario Mario Rodilosso, reggente il Guf di Ragusa; il fascista universitario Carlo Del Nero, reggente il Guf di Apuania; il fascista universitario Remo Sammartino, reggente il Guf di Campobasso, in sostituzione del fascista universitario Giovanni Barone, alle armi.

3. - Le fasciste *Vanda Gorjux Brunchi* e *Laura Calvi Roncalli* cessano dalla carica di ispettrici dei Fasci femminili.

4. - Ho nominato ispettrici dei Fasci femminili le seguenti fasciste che conservano anche la carica di fiduciarie dei Fasci femminili nella provincia per ognuna indicata: *Pia Pallotta Garzia Civico*, madre di medaglia d'oro, ispettrice a disposizione; *Anna Maria Dalla Rosa Giusti*, fiduciaria dei Fasci femminili di Cremona; *Vendramina Marcello Brandolini*, fiduciaria dei Fasci femminili di Venezia; *Teresa Marogna De Lutti*, fiduciaria dei Fasci femminili di Modena; *Piera Gatteschi Fondelli*, fiduciaria dei Fasci femminili di Roma; *Maria Orfeno Valentini*, fiduciaria dei Fasci femminili di Napoli; *Bianca Giuliano*, fiduciaria dei Fasci femminili di Foggia; *Angiola Teresa Rosso*, fiduciaria dei Fasci femminili di Enna; *Vittoria Luce Danzetta*, fiduciaria dei Fasci femminili di Reggio Calabria.

5. - Ho nominato fiduciarie della Federazione provinciale dei Fasci femminili le seguenti fasciste: Cagliari, *Rosa Danielli*; Enna, *Angiola Teresa Rosso*; Corfù, *Maria Jano*; Perugia, *Eugenia Bonucci Pinpinelli*; Reggio Calabria, *Vittoria Luce Danzetta*; Salerno, *Anna Dinella*; Udine, *Nella Pabis*; Vercelli, *Maria Gaj*; Como, *Maria Federica Bassola*.

CRONACA CITTADINA

L'Eccellenza il Prefetto alle tombe di Superga

Il Cardinale Arcivescovo restituisce la visita

Il Prefetto si è recato ieri mattina a fare atto d'omaggio alle tombe dei Reali, nella basilica di Superga. L'Ecc. Borri era accompagnato dal capo-gabinetto dottor Savasiano.

Ricevuto dal prefetto della basilica, mons. Rosio, il Prefetto si è recato anzitutto, come vuole la tradizione, a visitare la cappella della Madonna, ove è custodito il quadro davanti al quale pregò Vittorio Amedeo II per la vittoria delle sue armi e la liberazione di Torino, nel 1706, quadro che egli poi volle fosse murato appunto nella basilica da lui fatta costruire.

L'Ecc. Borri si è recato quindi presso le tombe dei Reali, sostando particolarmente davanti a quella di Re Carlo Alberto e deponendovi una corona.

Nel pomeriggio l'Ecc. il Cardinale Arcivescovo ha restituito la visita al Prefetto il quale ha trattenuto il Porporato in cordiale colloquio.

Il Principe di Piemonte al Prefetto Borri

Al messaggio inviatogli dall'Ecc. il Prefetto Borri, il Principe di Piemonte ha risposto con il seguente telegramma:

«Vi ringrazio sentitamente per gentile pensiero rivoltomi assumendo direzione Prefettura Torino. - Affezionatissimo UMBERTO DI SAVOIA ».

L'estremo saluto

delle Camicie Nere torinesi allo squadrista Gilardini

Le Camicie Nere torinesi hanno reso ieri l'estremo saluto alla salma del camerata carissimo, squadrista Pier Giovanni Gilardini. N-lla mattinata, il Federale si è recato a visitare la salma nell'abitazione dell'Estinto, in via Monte di Pietà 15. Accompagnavano il Gerarca il vice-segretario del Fascio di Torino, cap. Morello ed il commissario al gruppo « A. Mussolini », squadrista Casati. Franco Ferretti ha sostato in raccoglimento presso la salma.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali, con l'intervento del Federale e del Podestà. Il Federale era accompagnato dal vice Federale Marchi, dal Direttore della Federazione dei Fasci di Combattimento e dal Direttore del Fascio di Torino. Erano pure presenti tutti i fiduciari dei gruppi rionali di Torino.

Dietro al carro il gagliardetto del Fascio di Torino e la fiamma della « Dario Pini ». Sul feretro era una corona degli squadristi della « Dario Pini », con nastro azzurro. Tre le rappresentanze notiamo pure l'U.N.P.A. presso la quale il Gilardini prestava servizio di collegamento con la Federazione. Il corteo funebre, preceduto dalle ragazze di Santa Chiara del Cottolengo, si è diretto alla chiesa parrocchiale di S. Tommaso, in via Pietro Micca. Ove si è svolto il rito funebre. Al termine di esso, il feretro fatto, davanti alla chiesa, l'appello del Caduto secondo il rito fascista.

La tessera del Partito

ritirata a quattro fascisti che non portavano il distintivo

Perchè non portavano il distintivo del Partito, in ottemperanza alle disposizioni del Foglio n. 16 del Segretario del P.N.F., ho ritirata la tessera ai seguenti fascisti: *Corino Michele* di Giovanni, abitante a Settimo Torinese, meccanico; *David Vincenzo* di Felice, abitante a Settimo Torinese, industriale; *Pagliero Enrico di Pietro*, abitante a Settimo Torinese, esercente; *Sacchetti Enrico* di Battista, abitante a Torino, via Nizza 378, operaio, con la seguente motivazione: « Indegni di appartenere al P.N.F. per mancanza di coerenza, di dignità e di onore ».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

I militari idonei a servizi condizionati

possono presentare domanda di arruolamento nella «Contraerea»

È stata data notizia in questi giorni nel prossimo richiamo dei militari appartenenti alle classi interamente mobilitate che si trovano ancora in congedo perchè idonei a servizio condizionato nell'arma cui sono assegnati e addetti alla destinazione di una notevole parte di tale contingente al potenziamento della Milizia artiglieria contraerea.

Si precisa al riguardo che coloro che desiderano essere assegnati alla M.A.C. possono presentare subito domanda di arruolamento diretta al Comando della 1.a Legione Milizia Artiglieria Contraerea — Ufficio matricola — via Bertola 17, Torino, dichiarando la generalità completa, la classe di leva, il distretto, il luogo di residenza, il numero della tessera del P.N.F., il Fascio di appartenenza e l'eventuale Gruppo rionale.

Analoga domanda potrà essere presentata anche da coloro che non sono in possesso della tessera del P. N. F. L'accettazione sarà presa esclusivamente al nulla osta decorso tutti gli organi del Partito. Per ogni maggiore chiarimento, gli interessati potranno rivolgersi al Comando di Legione o ai Comandi di A.C. più prossimi alla loro residenza.

Il collocamento a riposo del comm. Ernesto Barberis

Per raggiunti limiti di età è stato collocato a riposo il cavaliere di Corte d'Appello dottor comm. Ernesto Barberis, magistrato di altissimo valore, apprezzato sempre negli ambienti forensi per la sua bontà e per la sua vivacissima elettrica giovinezza; buon umanista, versatissimo nelle lettere, redigeva delle sentenze modelli apprezzate non solo dal punto di vista giuridico ma anche da quello letterario. Il comm. Barberis cesse, prima di essere destinato alla nostra Corte, il Tribunale di Aosta, lo troviamo ora nuovamente a capo il magistrato della Suprema Corte di Cassazione.

Si miete il grano nei campi cittadini

Si è iniziata in questi giorni la mietitura nei campi cittadini dell'Azienda Agricola Comunale. La nostra fotografia riproduce una vasta distesa coltivata dall'Azienda, nella quale gli uomini lavorano a pieno ritmo per raccogliere le rigogliose messi. Le coltivazioni di guerra hanno dato risultati che di gran lunga sorpassano quelli dello scorso anno.

Dodici persone arrestate per infrazioni annonarie

Tre macellai e un commerciante denunciati

Sono stati arrestati e denunciati dall'Ufficio coordinamento annonario della R. Questura i seguenti commercianti:

Rossi Felicita di Giuseppe, negozio commestibili in Carmagnola, via alla Pavirosola 5, per aver sottratto al normale consumo obbligatoriamente quota di pasta primaticcia e Kg. 135 di farina di legumi che invece avrebbe rivelato a ormo di vendendola a prezzi maggiorati.

Carminati Giuseppe fu Tommaso e Girello Mario fu Andrea, negozianti in via Porta Palatina 9, per aver sottratto al normale consumo Kg. 34 di lardelli freschi e vendutili a prezzo maggiorato, e precisamente un pizzetto di 20 lardelli di stoffa da uomo non denunciati alla competente autorità.

Bertinetti Vittorio di Francesco, esercente macelleria in Gassino Torinese, per aver macellato clandestinamente due vitelli sequestrati abusivamente.

Sono stati inoltre denunciati all'autorità giudiziaria:

Migliasso Ugo di Guglielmo, esercente macelleria bovina in Torino, via Sant'Anselmo 8.

Carminello Mario fu Giuseppe, esercente macelleria bovina in Torino, via Principe Tommaso 14, per falsificazione di tagliandi di carte annonarie per grandi vari ed indebita distribuzione di carne bovina.

Richetti Giacomo di Carlo, esercente macelleria in Gassino Torinese, per aver consumo nella macellazione clandestina di un vitello.

Rocchi Carlo fu Cipriano, commerciante qui abitante in corso Vittorio Emanuele 34, per aver venduto Kg. 30 di pepe nero a L. 600 al Kg. percependo una maggiorazione abusiva di oltre L. 12.000.

L'Ecc. il Prefetto ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato di tutti i negozi sopradetti e la revoca delle licenze a Migliasso Aldo di Guglielmo e Carminello Mario fu Giuseppe, titolari di macellerie, perchè recidivi in materia annonaria.

— Dai R. Carabinieri di Cuorgnè sono stati tratti in arresto Andrea Piero fu Ottavio, salumiere e Lorenzo Luciana di Michele, il primo perchè sorpreso quale autore della macellazione clandestina di un vitello, il secondo di connivenza in detto reato.

— Perchè trovati in possesso ingiustificato di olio, sono stati fermati alla stazione di Porta Nuova e dichiarati in arresto, tre viaggiatori che provenivano dalle provincie meridionali. Essi sono: Francesco Ramino fu Giuseppe, da Seminara, il quale nascosta in Km. Vincenzo Ditto di Giuseppe, pure da Seminara, che ne aveva addosso e Vito Di Stefano Rocco fu Vincenzo, abitante in via S. Secondo 7, che ne aveva in una valigetta.

Enrico Sigismondi di Battista, manovale, senza fissa dimora, è invece stato arrestato dagli agenti della squadra annonaria mentre giovavasi per vendere a prezzi maggiorati, quattro quarti di vitello morti. Tutti i generi di cui sopra sono stati sequestrati ed inviati al normale consumo.

— Paolo Carotenuto di Giuseppe, sarto, residente a Lavello, è con regolare provvedimento in via Cuneo 50, è stato trovato in possesso di tagli d'abito per uomo, che egli intendeva vendere ai soliti affezionati, senza punti ai prezzi ceati. È stato arrestato.

Macellazioni clandestine

Un contadino e un rivenditore condannati

I carabinieri di Lanzo eseguendo una inchiesta nella casa del contadino Giuseppe Cravigliano-Cadoli, di 39 anni, rinvenivano in un ripostiglio due cadaveri di vitelli macellati recentemente, quattro vesciche di vitello ed una pelle di pecora. Egli confessava di aver macellato clandestinamente due vitelli e di aver venduto, senza osservare le norme di legge, altri vitelli. Dal mastro Tribunale (Pres. cav. uff. Caprioglio, P. M. dottor Dill Gentili, canc. dott. Iarossi) è stato condannato a 15 mesi di reclusione ed a 7 mila lire di multa. Dallo stesso Tribunale l'operaio Domenico Balola di 47 anni è stato condannato a due mesi di reclusione e 500 lire di multa per essere stato trovato sul treno Savona-Torino in possesso di quattro litri di olio.

Due mesi di reclusione e 500 lire di multa ed il visto infliggere tale Enrico Girando, di 43 anni, residente a Penna Argentina perchè trovato in possesso di un cavo telefonico rubato lungo 15 metri, che egli sapeva di provenienza furtiva, e di tre pelli di vacca e capra provenienti da macellazione clandestina.

Ruba in un'officina sinistrata

Ancora una sciagura è stata in questi giorni segnalata. Luigia in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Si tratta di tale Ernesto Esportili fu Romeo di 34 anni, senza fissa dimora, autista. Egli aveva fatto delle stabilimento siderurgico di via Cigna (Borgo Cesare 15), di proprietà del signor Carlo Oliva, il campo della sua attività ladresca. Non immaginando che qualcuno lo osservasse, egli penetrava nottetempo nei locali e rubacchiava dei pezzi di ferro cerca che tranquillamente portava a vendere a chierici occasionali nel rione. Ma l'altra sera, egli veniva fermato ed accompagnato al Commissariato. Con uno stringente interrogatorio il funzionario gli faceva confessare le sue malefatte e rintracciava così i refurtivi. Sequestrati si era impossessato di tanta tale merce per un valore di oltre 800 lire. Deguidiche è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto aggravato.

Concorso a borse di studio

alieve infermiere professionali

Allo scopo di favorire l'affluenza delle infermiere professionali alle scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici, il dicastero dell'Interno è venuto nella determinazione di indire un pubblico concorso per titoli per il conferimento di cento borse di studio di L. 3000 ciascuna per l'anno 1943-44, la domanda in carta libera dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della sanità Pubblica) entro il 15 ottobre p. v. alla scuola prescelta dalle aspiranti per la frequenza del corso. Per i documenti occorrenti (certificati) alla R. Prefettura.

Mattinata Fiat

Domenica 20 giugno, alle ore 9.30, avranno luogo le 78ª ed 80ª Mattinata Fiat rispettivamente al cinematografi *Rex* e *Corso*, *Al Rex* parlerà lo squadrista *Alber Capelli*, designato dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Al *Corso* suonerà la Banda della Legione 18 Novembre. Seguiranno giornali Luce e un film. Il cinema si apre alle ore 8.45. Come è noto le « mattinate » Fiat sono gratuite e riservate ai dipendenti Fiat ed ai loro familiari.

Le iscrizioni ai Collegi Fiat

Il 20 corr. verranno chiuse inappellabilmente le iscrizioni ai Collegi Fiat per la seconda classe ginnasiale 1943-44. Per ogni ulteriore modalità rivolgersi alla Mutua Aziendale Fiat, in via Carlo Alberto 59.

Un vigile colpito da malore ed una investito gravemente

Giovanni sfortunata quella di ieri per due Vigili del fuoco. Verso le 10 il vigile scelto Bartolomeo Stella di 44 anni, abitante in via Monterosa 56, colpito da malore mentre si trovava nella caserma Cottini, disciplina posta dietro la Mole, in Borgo Po, e il Luigi Fazi fu Giuseppe di 51 anni, abitante in via Sonna 4, rimasero lievemente investiti da un autocarro in piazza Statuto. Poco alle Molinette i sanitari lo trovarono seriamente ricoverandolo sulla prognosi.

Seguendo la Cronaca

ENCICLOPEDIA ITALIANA Treccani

Vi informiamo che da oggi sono esposte le pubblicazioni alla prima Mostra della Enciclopedia Italiana.

L'opera è posta in vendita in veste tipografica elegante, con illustrazioni e cartonati sui Stati e sui disegni di gusto di L. 12.000 dodicimila) importo generale rateizzabile a cinque comprese.

LIBRERIA de "LA STAMPA,,
Via Carlo Alberto 6 - TORINO

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e degno in linea moderna
Torino - Via Roma 38

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI 21 Stadium di Trio
ROMANO ore 16 e 21 Riviste

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI ore 15.30 «Dance del campanello», ore 21 «Eroe di Lebar»

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,80; ciliege: 1.o gruppo (duracine, morette, scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80. id. 3.o gr. (visciole, marasche, amarene, maranche, scelte) 4,80; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; idem 2.o gr. (nespole) 3,55; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,30; id. 2.a qual. (id. tra i 18 e 21 cm.) 3,80; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 18 cm.) 3,40.

FRUTTA SECCA. — Fichi secchi sfusi, di qualsiasi qualità 3,80; in confezione fino a 1 Kg., 10,80; castagne fresche 1.a qual., 1.o gr. 5,65; id. 2.a qualità, 1.o gr. 4,55; id. 1.a qual., 2.o gr. 4,55; id. 2.a qualità 2.o gr. 2,95; prugne secche nazionali, in cassette da 1 Kg., 21,50; albicocche estere 54,60.

La distribuzione della carne bovina sospesa la 3ª settimana d'ogni mese

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

« In conformità a disposizione ministeriale, a cominciare dal corrente mese, la distribuzione della carne bovina alla popolazione civile, esclusi convivenze ospedaliere o simili, nonchè gli ammalati a domicilio, rimane sospesa durante la terza settimana di ciascun mese.

« Conseguentemente, sabato 19 corr. non sarà effettuata la distribuzione della carne alla popolazione civile ».

Distribuzione di patate

Da domani sono in distribuzione presso i dettaglianti dell'11.a sezione (zucca) Kg. 2 di patate per maschile per persona. I dettaglianti, all'atto della consegna delle patate, ai consumatori, dovranno staccare contemporaneamente dalla carta annonaria per generi alimentari vari sia la cedola di prenotazione V (cinque) comune alla 11 (undicesima) e quella 5 (cinque) arabo.

SALUMI. — La vendita dei salumi nei giorni di lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23 corrente verrà effettuata dai negozi situati nelle Sezioni: Monviso, Mirafiori, Piazza Statuto, Municipio, S. Donato, Lorenzo, Madonna Campagna.

SAPONE DA BUCATO. — Per il prossimo mese di luglio, il termine utile per la presentazione dell'apposito tagliando per effettuarsi mediante la cedola portante il numero 10 (dieci) di luglio e mese, sconto del 20 cent. L'acquisto della razione individuale che ammonta a gr. 300 avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte dei dettaglianti, verranno seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

Carne per malati

Mancando di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati e persone particolari, il dottor Sanguinetti si era impegnato di tanta tale merce per un valore di oltre 800 lire. Deguidiche è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto aggravato.

Mattinata Fiat

Domenica 20 giugno, alle ore 9.30, avranno luogo le 78ª ed 80ª Mattinata Fiat rispettivamente al cinematografi *Rex* e *Corso*, *Al Rex* parlerà lo squadrista *Alber Capelli*, designato dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Al *Corso* suonerà la Banda della Legione 18 Novembre. Seguiranno giornali Luce e un film. Il cinema si apre alle ore 8.45. Come è noto le « mattinate » Fiat sono gratuite e riservate ai dipendenti Fiat ed ai loro familiari.

Le iscrizioni ai Collegi Fiat

Il 20 corr. verranno chiuse inappellabilmente le iscrizioni ai Collegi Fiat per la seconda classe ginnasiale 1943-44. Per ogni ulteriore modalità rivolgersi alla Mutua Aziendale Fiat, in via Carlo Alberto 59.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Invitati speciali (Wieck, Tezo), Due «Pellegrinaggio» 21.25
AMBROSIO «Ce sempre un ma...» Carla del Poggio, Ull, 21.30
CORSO Ballo con l'Imperatore (Ida Rubà Kokic) Luce 21.30, F. 21.45
AUGUSTUS Tesoro della Sierra (Humphrey Bogart) un bambino Dio
BALBO «Parata d'amore» con Tino Rossi e Cinchita Montenegro.
IDEALI «La donna del peccato» e Compagnia Reale Vienna Bari
IMPERIALE «Per la sua felicità»
PALERMO Giornali di notte C. Dal Poggio, L. Cortese, Michelucci
EXCELSIOR «I pellicani» v. Valli
Tecnica «Colpi di timone» Berti
V. VENETO «La bocca sulla strada»
REGINA «Trappola della morte»
BRESCIA «Guerra nazista» e Var.
AQUILA «La città d'oro» e Varietà
LUTRARIO (estivo) «Anuschka»
SOCIALE «Carmela» e D. Darrieux
Nazionale «Quelli della montagna»
Savoia La città d'oro (aperi. 15)
REX «Cercavi padrone...» Prete, Poiesso, Berry, Ralmo, Ull. 22.40

Trionfali repliche al TORINO

dei marionettisti Rim Tenda *creazione di Brizzo e Mario Mercadante*

ADUA: « La città d'oro »
il film dai colori meravigliosi
Prima Cinema Serale «Varietà»

NAZIONALE: Figlio Corsaro Rosso
Lucia Perala e Corrado Talenti

DORIA: Il birichino di papà
Falconi, Campagnani, Dina Galli.

Concorso a borse di studio

allieve infermiere professionali

Allo scopo di favorire l'affluenza delle infermiere professionali alle scuole specializzate per assistenti sanitarie visitatrici, il dicastero dell'Interno è venuto nella determinazione di indire un pubblico concorso per titoli per il conferimento di cento borse di studio di L. 3000 ciascuna per l'anno 1943-44, la domanda in carta libera dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della sanità Pubblica) entro il 15 ottobre p. v. alla scuola prescelta dalle aspiranti per la frequenza del corso. Per i documenti occorrenti (certificati) alla R. Prefettura.

Ruba in un'officina sinistrata

Ancora una sciagura è stata in questi giorni segnalata. Luigia in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Si tratta di tale Ernesto Esportili fu Romeo di 34 anni, senza fissa dimora, autista. Egli aveva fatto dello stabilimento siderurgico di via Cigna (Borgo Cesare 15), di proprietà del signor Carlo Oliva, il campo della sua attività ladresca. Non immaginando che qualcuno lo osservasse, egli penetrava nottetempo nei locali e rubacchiava dei pezzi di ferro cerca che tranquillamente portava a vendere a chierici occasionali nel rione. Ma l'altra sera, egli veniva fermato ed accompagnato al Commissariato. Con uno stringente interrogatorio il funzionario gli faceva confessare le sue malefatte e rintracciava così i refurtivi. Sequestrati si era impossessato di tanta tale merce per un valore di oltre 800 lire. Deguidiche è stato dichiarato in arresto e denunciato per furto aggravato.

Mattinata Fiat

Domenica 20 giugno, alle ore 9.30, avranno luogo le 78ª ed 80ª Mattinata Fiat rispettivamente al cinematografi *Rex* e *Corso*, *Al Rex* parlerà lo squadrista *Alber Capelli*, designato dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Al *Corso* suonerà la Banda della Legione 18 Novembre. Seguiranno giornali Luce e un film. Il cinema si apre alle ore 8.45. Come è noto le « mattinate » Fiat sono gratuite e riservate ai dipendenti Fiat ed ai loro familiari.

Le iscrizioni ai Collegi Fiat

Il 20 corr. verranno chiuse inappellabilmente le iscrizioni ai Collegi Fiat per la seconda classe ginnasiale 1943-44. Per ogni ulteriore modalità rivolgersi alla Mutua Aziendale Fiat, in via Carlo Alberto 59.

BORSE E MERCATI

TORINO, 18. Titoli trattati n. 1700

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.	91 60	91 40	Marel.	455	465
» I.	91 60	91 60	Fiat	1000	1000
Rend.	80 80	80 30	Isotta	112	113
» I.	80 80	80 80	Agricol.	1835	1835
Rend.	90 75	90 75	Ceri.	550	562
» I.	90 75	91 —	Ilrel	208	475
Rend.	91 75	91 70	Mont.	552	548
» I.	91 75	91 75	Pirelli	450	448
BT (all)	101 —	101 —	Gilda	261	261
» A1	99 80	99 90	Assol.	261	261
» 2	99 80	99 80	Ital.	1000	1000
» 3	99 60	99 60	Ediz.	5500	5500
» 4	99 60	99 60	Viac.	1020	1020
» 5	99 60	99 60	Ercol.	225	230
» 6	99 60	99 60	Fiore	300	310
Perr.	260	260	Lanz.	750	772
Ferr.	101	101	Cir.	510	510
Elet.	502	502	Schiap.	127	127
Imm.	518	518	Pirom.	540	540
Ist.	1015	1015	Lanz.	450	450
Ter.	200	200	Auto	115	115
Cot.	750	750	Gom.	156	155
Cot.	1	1	Mon.	205	205
Cot.	577	577	Amol.	212	212
Cot.	1	1	Mont.	206	206
Medi.	1	1	Ang.	1	1
Alleg.	2200	2200	Zucch.	650	650
Medi.	1650	1650	Unes.	250	250
Medi.	1650	1650	Siam.	256	256
S. A.	1497	1497	Wed.	630	630
Tor. S.	600	600	Bisel.	188	188
Ind.	1497	1497	Fogt.	220	220
Italgas	1500	1500	Safb.	1011	1011
Sip	950	951	Talco	1300	1300
Terni	197	197	Forlo	75	75
F. C. S.	197	197	Silos	750	750
Valdar	2120	2120	Ilvam.	1400	1400
Mer. B.	807	807	Beni b.	620	620
Gen.	620	620	Cart. f.	152	152
Cam.	1	1	Cart. r.	1	1
Sist.	2005	2005	Fac. R.	180	180
Sim.	125	—	—	—	—

FARMI: Serpieri 452; Pedrigalli 76,50; Bonaiti 253; Argentina 445; Germania 760,50; Gruppone 4,75.

MILANO. — La Centrale (Edis, Mediterranee 1175, Meridionali 2300, Veneto 576, Subalpine 96, Cantoni 1000, Fiat 1000, Val Tesso 500, Gesso 2250, Da Angeli 1000, Elettr. Lina 1000, Bonaiti 2200, Rotondi 1200, Tess 592, Ilo. Mauli, 1250, Garanto 1300, Rossi 1270, Tessuti 1475, Tessuti 910, Bernasconi 900, Fibre Tess. 2500, Perrotti 500, Ilva 250, Metalli R. 6150, Ansaldo 700, Montecatini 1810, Palmine 2300, Breda 900, Elba 300, Pirelli 1150, Rumianca 1450, Siderurgica 2000, Adriatica Elet. Cioli 6000, Ilvam 1400, Bresciana 1000, Piacentina 6250, Esercizi 1300, Esercizi 1000, Vetrocoke 1000, Tubi R 6500, Mont. Pirelli 1000, Ill. 5000, Edisonia 4000, Raffineria I. L. 1000, Petroli 98, Anderloni 36,75, Fiandi Rurali 400, Real Siciliana 1000, La Milano 1750, Saipo 6000, Alb. Venezia 3100, Subvenenti 600, Pirelli R. 2000, Pirelli & C. 3650.

BESTIAME. — Valenza: buoi da lavoro, al q., 850-930; vitelli da allev. 1200-1500; manzi da ingrasso 1200-1500, buoi da macello 1200-1500, vacche da prod. 1000-1200 vitelloni.

FERAGGI. — Alessandria: mercato 17-19 agnelloni 23-30; lattonzoli 40-72; tacchini 28-35; pollo di fonte 55-56; pollo scelto 50-55; buon d'aia medio 48-52; pollo 1.a 42-45; buon d'aia medio 38-42; pollo 2.a 34-36; buon d'aia medio 30-34; pollo 3.a 26-28; buon d'aia medio 24-26; pollo di fonte 46-50; pollo di fonte 40-45; pollo di fonte 30-35; id. piccolo 28-30.

VINI. — Alessandria: barbera 310-320 all'ett. comune da pasto 300-310; da pasto sup. 310-315; bianco comune 290-300; bianco comune 280-290; moscato bianco 280-320; freisa 270-310; grignolino 270-310; vercelli 300-340.

MILANO. — La Centrale (Edis, Mediterranee 1175, Meridionali 2300, Veneto 576, Subalpine 96, Cantoni 1000, Fiat 1000, Val Tesso 500, Gesso 2250, Da Angeli 1000, Elettr. Lina 1000, Bonaiti 2200, Rotondi 1200, Tess 592, Ilo. Mauli, 1250, Garanto 1300, Rossi 1270, Tessuti 1475, Tessuti 910, Bernasconi 900, Fibre Tess. 2500, Perrotti 500, Ilva 250, Metalli R. 6150, Ansaldo 700, Montecatini 1810, Palmine 2300, Breda 900, Elba 300, Pirelli 1150, Rumianca 1450, Siderurgica 2000, Adriatica Elet. Cioli 6000, Ilvam 1400, Bresciana 1000, Piacentina 6250, Esercizi 1300, Esercizi 1000, Vetrocoke 1000, Tubi R 6500, Mont. Pirelli 1000, Ill. 5000, Edisonia 4000, Raffineria I. L. 1000, Petroli 98, Anderloni 36,75, Fiandi Rurali 400, Real Siciliana 1000, La Milano 1750, Saipo 6000, Alb. Venezia 3100, Subvenenti 600, Pirelli R. 2000, Pirelli & C. 3650.

BESTIAME. — Valenza: buoi da lavoro, al q., 850-930; vitelli da allev. 1200-1500; manzi da ingrasso 1200-1500, buoi da macello 1200-1500, vacche da prod. 1000-1200 vitelloni.

FERAGGI. — Alessandria: mercato 17-19 agnelloni 23-30; lattonzoli 40-72; tacchini 28-35; pollo di fonte 55-56; pollo scelto 50-55; buon d'aia medio 48-52; pollo 1.a 42-45; buon d'aia medio 38-42; pollo 2.a 34-36; buon d'aia medio 30-34; pollo 3.a 26-28; buon d'aia medio 24-26; pollo di fonte 46-50; pollo di fonte 40-45; pollo di fonte 30-35; id. piccolo 28-30.

VINI. — Alessandria: barbera 310-320 all'ett. comune da pasto 300-310; da pasto sup. 310-315; bianco comune 290-300; bianco comune 280-290; moscato bianco 280-320; freisa 270-310; grignolino 270-310; vercelli 300-340.

COMUNE DI TORINO

18 Giugno 1943-XXI
NATI 20
MORTI 12
MATRIMONI 2

STATO CIVILE

18 Giugno 1943-XXI

Marchesotti Franco di Pietro, a. 24, da Torino, v. Chiesa della Salute 32 - **Rosa Francesco** fu Francesco, a. 30, da Carbonara, pensionato, v. Porta Palatina 1 - **Buoni Giuseppe** fu Francesco, a. 48, da Torino, vetturino di piazza, v. S. Giulia 20 - **Nel Angela** fu Francesco, a. 77, da Baldissero Trr., casalinga, v. S. Anselmo 32 - **Paraboa Pietro** di Fabio, a. 50, da Torino, impiegato comm., via Bottigliera 3 - **Rapetti Mario** fu Salvatore, a. 55, da Alessandria, ins. R. Università, v. Sirtori 32 - **Terzani Giovanni** fu Giuseppe, a. 72, da Chivasso, commerciante, v. Palermo 53 - **Cantino Fernanda** di Francesco, a. 22, da Torino, impiegata, Ospedale Maggiore - **Mazzucchi Maria** fu Giovanni, a. 71, da Bessenzano, Ricovero, Id. Riposa - **Barberis Lorenzo** fu Carlo, a. 54, da Sagliano Micca, droghiere, Osp. Maggiore - **Bracciforti Cleofe** di Attilio, a. 17, da Torino, sarta, Ospedale di Savoia.

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione ed il Collegio sindacale della Società Abanima R.I.O. partecipano con vivo cordoglio al dolore del benemerito Consigliere Delegato della Società per la perdita del figlio

Dott. Sandro Anselmi
Tenente degli Alpini

eroicamente caduto in Russia, Imperia, 19 giugno 1943-XXI.

Impiegati e Maestranze della Società Anonima R.I.O. si uniscono nell'estremo ricordo dell'eroica fine in Russia del Dott. **Sandro Anselmi**, Tenente degli Alpini, figlio del Amministratore Delegato della Società.

Imperia, 19 giugno 1943-XXI.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e gli Impiegati della S. A. Calderoni Coloniale partecipano al grande dolore del loro Presidente per la perdita del figlio Dott. **Sandro Anselmi**, Tenente degli Alpini, Volontario in Russia, caduto eroicamente sul campo

Imperia, 19 giugno 1943-XXI.

Quinto Denari con la Consorte **Maria Lupi** e figli **Carletta** e **Mariangiola**, condividono l'immenso dolore per la perdita del loro amatissimo cugino Dott. **Sandro Anselmi**, Tenente degli Alpini, caduto eroicamente sul campo di Russia.

Imperia, 19 giugno 1943-XXI.

Nel pomeriggio del 16 giugno improvvisamente cessava la vita serena di

Tomistocle Solera

Straziati ne danno il triste annuncio la madre **Maria Anna** ved. **Lavezzi**, la sorella **Margherita Solera-Sen.**, i figli **Gianantonio, Franco, Albertino**) le figlie **Elena, Anna** col marito ing. **Carlo Felice Bianchi Anderloni**, il fratello, le sorelle, i cognati, le nipoti (in Italia) colle rispettive famiglie e parenti tutti. La cara Salma (Lungavia e Torino 3) Cimitero Generale, oggi 19 corr. alle ore 16.30. Non si mandano partecipazioni personali.

Scarmagno (Strambino Romano) 18-6-1943.

Pompe Fun. Castellano & C., Tel. 43-292

Cristianamente come visse, dopo lunga malattia, è mancato ai suoi cari

Cucuzzeddu Antonio

Per volontà del defunto ne danno il doloroso annuncio e funerali avranno la moglie **Adele Maria Luisa**, le figlie **Felicita, Maria** ed **Adriana**, i generi, gli adorati nipotini, cognate e parenti tutti.

La famiglia non prenderà lutto come da sopreso desiderio dell'Estinto.

Pompe Fun. Castellano & C., Tel. 43-292

Dopo lunghe sofferenze munita re cristianamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mulatero

Per espressa sua volontà, la famiglia angosciata non prende il lutto e da angosciata la triste partecipazione a funerali modestissimi accennati. 14591

Torre Pellice, 18 giugno 1943.

Improvvisamente è mancato

Torasso Giovanni

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Giuseppe, Rosina** e **Armando** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 16.30 dalla corso Palermo, 28.

Pompe Fun. Ditore Nero Tel. 50-183

Cristianamente è mancato

Boriengo Giuseppe

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie e i parenti tutti. I funerali domenica 20 corr. alle ore 10 da via Stellone n. 10.

Pompe Fun. Ditore Nero Tel. 50-183

Lunedì 21 giugno alle ore 10.30 nella chiesa di S. Giuseppe, via Bava e Teresa verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima cara del

Cav. Luigi Bacchetti

La vedova e famiglia nel ricevuto la memoria infinitamente cara ringraziano coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere. 14569

MEMENTO

Lunedì 21 giugno alle ore 9 Messa di suffragio nella parrocchia di S. Dalmazio Torino e anniversario di **FERDINANDA GAFFIANO BRUNO.** 14560

Le imponenti somme pagate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ai suoi assicurati

Per misurare la potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni basterebbe ricordare che le sue attività patrimoniali alla fine del 1942 superavano i

dieci miliardi di lire

oltre a circa due miliardi attinenti al Fondo Indennità Impiegati.

Questa superba cifra non è però indicativa nei confronti delle prestazioni dell'Ente a favore dei possessori di sue polizze. E pertanto i lettori potrebbero fare il seguente ragionamento: « Apprezziamo altamente che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni abbia chiuso i suoi 31 anni di vita (1912-1942) con un patrimonio così vistoso, ma l'apprezzamento nostro diverrebbe avere più esplicito, se ci mettesse contemporaneamente sott'occhio le cifre dei capitali erogati, nel medesimo periodo di tempo, a favore degli assicurati dell'Ente ».

E' più che giusto, e perciò diciamo subito che dal 1912 al 1942 incluso, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha pagato complessivamente ai suoi assicurati circa

sei miliardi di lire

ripartiti come segue:

per sinistri e riscatti	L. 3.017.300.443
per scadenze	» 1.913.136.527
per rendite vitalizie	» 945.403.724

Come si vede si tratta effettivamente di cifre formidabili alle quali si devono ancora aggiungere gli utili che dal 1930 (primo anno di ripartizione) al 1941 (per il 1942 il calcolo non è ancora ultimato) sono stati assegnati agli assicurati in complessivo

L. 290.724.602

mentre la quota spettante allo Stato e versata al Tesoro a decorrere dal 1934, è di

L. 222.635.472

Le cifre sudette potrebbero essere affiancate ad altre che, sotto diversi aspetti, mettono anch'esse in luce l'incessante e vasto progresso dell'Azienda, ma ci riserviamo di esaminarle quando sarà reso pubblico il bilancio dello scorso esercizio.

Diciam

Farfalla tropicale

La casa era bellissima, la signora era bellissima, tutte e due sembravano fasciate di cellophane, o di aria compatta, intoccabili, inumane, ed era impossibile immaginare che sui brevi, ardenti riccioli della signora potesse posare una mano, era impossibile supporre l'ordine dei mobili di pergamena e cristallo sconvolto dalle pulizie mattinali, o da un sgombero, o da un terremoto.

I colori, incredibilmente meditati, campivano contro bianchi implacabili e contro neri profondi: la signora Faufan, infatti, vestiva di nero, e sedeva in una poltrona bianca, ma in testa, alle dita e sulle scarpette portava tre liquidi tocchi di turchese; e sul divano in forma di barca veneziana si allineavano tre cuscini smeraldo, violetto e rosa acido che certo, nelle intenzioni dell'architetto rappresentavano il vero accento della casa. Su questo sofà sedevano tre donne che parlavano di Capri, e fumavano buttando la testa indietro: i loro uomini, in piedi attorno al lungo tavolo di cristallo carico di bottiglie, discorrevano, con frasi interrotte e rigorosamente tecniche, di basi, di spinta assiale, di canali erotiche.

Minuche e Totote, le due figlie del grande regista, e di una prima moglie completamente dimenticata, che Faufan usava definire, con un dolce sorriso — *cette pauvre Aylea* — si affacciavano, ogni tanto, ai panneggi bianchi degli usci, e introducevano nel bar luccicante di rame apparenze già notturne, di pantofoline, vestaglie, ricci arruffati, smorfiette: Faufan, sorridendo, agitava un dito, gridava «a letto, a letto», poi riprendeva il discorso con l'Accademico. Gli giaceva di farfalle: le grandi, oscure farfalle del suo paese, che nessun passaporto, nessun racconto, nessun atto di nascita stabiliva con precisione.

Le bimbe assentivano, chinando vezzosamente la testa sulla spalla, implorando, «un minutino, un minutino solo!» e si portavano via qualcuno tra gli invitati, il compositore di canzonette Antonio, o il tecnico del suono Roberto: di là, nella loro stanza, falsamente popolata di libri, di bambole, di orsi pelosi, che Minouche e Totote ugualmente disprezzavano, era evidente l'intenzione di stabilire un clima fiabesco, esaltante. Totote, rannicchiata sul tavolo, suonava, abilmente, la chitarra, e Minouche, simulando un dolce sonno infantile, si chiudeva il viso tra le mani, calando belle ciglia infide sugli occhi. Occhi un poco cinesi, selvatici, da far sperare che qualcosa di vero li accendesse. Ma era poi solo il desiderio della lode, della rivalità, del ripicco.

Il tecnico del suono, il compositore di canzonette, la piccola attrice platinata, la timida moglie del tenore Giovanni, si raggruppavano intorno alle ragazzine, assumendo gli atteggiamenti che stimavano necessari, e la platinata accendeva fiammiferi, spegnendoli con un soffio, Antonio ritagliava figurine di carta in un vecchio giornale, la moglie timida domandava, penosamente, i nomi delle bambole. Faufan comparve due volte, aerea sempre, con quel suo viso splendido e compatto, e le figliastre gridavano: «Faufan resta ancora, Faufan, ci divertiamo solo se sei qui», lei sorrideva, le carezzava un poco, spariva aerea in direzione dell'accademico.

Nella biblioteca — le seggiole erano, naturalmente, sospese, flessibili, come quinte di teatro — i tre tavoli da bridge imponevano un silenzio d'acquario, e solo la grassa Produttrice spagnuola lo rompeva, regolarmente, battendo in terra il suo bastoncino a punta di ferro. Le mani, intorno ai ventagli delle carte, si componevano eleganti: tutti, uomini e donne, portavano qualche anello, con brillante, e le luci, talvolta giallastre, più spesso azzurrine, delle gemme, seguitavano un tagliente discorso, che i giocatori non compivano. Il Grande Attore, leggermente spettinato, si chinava sugli *atouts*, rideva senza motivo, poi tornava nel bar, poi nella camera delle bambine, poi nel salotto di Faufan, poi nella saletta da pranzo: sempre amabile, condiscendente, in un certo senso, dorato.

La Grande Attrice taceva, seduta tra panneggi a volute di raso, metallo, avorio: taceva sempre, da almeno cinque anni nessuno ricordava una sua frase più lunga di «lietissima» o di «buonasera». Sembrava che la sua arroganza, la sua forza, il suo vizio, fossero rimaste nelle osterie di Trastevere, dove per tanti mesi aveva atteso il primo incontro con un aiuto-regista, il primo paio di calze nuove.

Il regista arrivò dopo le undici. Era rimasto a Cinecittà per rivedersi con la moviola il lavoro delle ultime settimane, e tutti gli episodi del drammetto a tinte giallorosa, seguitavano a girargli davanti agli occhi, con le fruste battute del dialogo, con i tiepidi simboli di calendari, lacrime o bandiere. I due giovani in giubbe scozzesi che lo accompagnavano, umili ed arroganti, continuavano a parlare di piccolo capolavoro, di sensibilità alla Clair, di slancio alla Pudowkin: uno teneva in mano un grosso scartafaccio, segnato di fregi turchini, l'altro una sciarpa rossa, che il Regista durante il lavoro aveva lasciato scivolare giù dal collo.

Faufan corse incontro al marito, con uno slancio unico, che la sollevò dalla sua poltrona all'uscio, e subito i tre uomini furono avvolti dalle lodi degli sceneggiatori, del Grande Attore, della Produttrice spagnuola, il bridge fu interrotto, il bar abbandonato, la Grande Attrice socchiuse le morbide labbra e disse «buonasera». Il Regista ringraziava, agitando le due mani all'altezza delle spalle, un movimento a conchiglia, incredibilmente stanco. Mentre i suoi due aiutanti ripetevano «Clair, Pudowkin, capolavoro», chiese piano a Faufan se ci fosse qualcosa da mangiare; non aveva avuto tempo per la cena: la donna gli sorrise luminosamente, gli passò un braccio intorno al collo, lo condusse verso il tavolo di vetro dove i liquori stavano accanto ai piatti delle tartine decoratissime. «Qualcosa di caldo — insistette sottovoce il Regista — una pastasciutta, una cotoletta».

Il volto di Faufan ridivenne triste ed intenso, come se ancora parlasse di farfalle tropicali: «Ma sa, Filippo, non cominciamo, se parli di pastasciutta nasce l'idea del cenino generale e sarebbe orrendo. E poi non ci deve essere gran che, le tue figliette mangiano spaventosamente, stasera hanno spazzato tutto, dovresti vedere di moderarle, ora ti rimedierò un pochino di salama, un uovo...».

La cuoca assonnata scaldò un resto di carciofi e due pezzetti di lardo, in un tegamino di vetro pirofilo, sul fornello sormontato dall'immensa cappa di vetro infrangibile. Filippo si appoggiava stanco alla parete di mattonelle lucentissime, e oltre lo «office», oltre il corridoio, giungeva vellutata la voce di Faufan. Arruffato e sempre giudiziosamente sitteggiate ad un ilare dormiveglia, Minouche e Totote: «Babbino, povero santo babbino nostro», mormorano osservando mangiare i pochi avanzi della cena, seduto di traverso sulla seggiola impagliata: «come ti tratta quella donna, è terribile, lei non pensa che al suo Accademico, e anche ad Antonio, anche a Roberto, cacciala via, babbino, saremo tanto felici, noi tre».

Il regista inghiottiva in fretta, spezzava grossi pezzi di pane, forse con un montaggio accurato si poteva ancora migliorare il film giallorosa, forse modificando l'inizio del secondo tempo... o rifacendo i dialoghi... o abolendo il personaggio di Clara... o aggiungendo un personaggio nuovo, forse un idiota, o, insomma, un innocente, un tale che suoni il flauto...

Rientrò nel salotto di Faufan. Avrebbe voluto chiedere a qualcuno, per l'idea del personaggio mentecatto, ma non sapeva a chi. E poi era tardi, certo Miretta lo aspettava già, nello studio di Via Margutta, dove, solo sei mesi fa, gli era parso di trovare, veramente, un rifugio. Ma naturalmente si era sbagliato.

«Ciao, Faufan, — mormorò baciando la perfetta mano della moglie — ciao, saluta le piccole, telefonerò mercoledì, domani giro in esterni». Tutti lo salutarono con effusione, dolendosi che partisse così presto: tutti sapevano di Miretta, di Via Margutta.

Pioveva. Alla fermata dell'autobus, il tenore Giovanni e la sua timida moglie, lo raggiunsero, gli chiesero premurosamente i suoi progetti, sentivano dire che avrebbe tratto qualcosa da Cecov. E per un momento Cecov diventò una certezza, il Regista sorrise, con la sua grande bocca sensuale, di cui da giovane si era sempre vergognato. Poi chiuse secco l'ombrello, perchè l'autobus si avvicinava, e Macchè Cecov, macchè Cecov — rispose brusco — farò i Misteri di Parigi, quasi sicuramente, ho già in mano un buon *treatment*... Soldi ci vogliono, devo guadagnare presto, e in fretta, avete ben visto quella gran baracca lì, e poi i miei altri pasticci...».

Nella gran baracca, Faufan, sempre meravigliosa, curva sopra un acquario madreperlaceo discorreva di pesche tropicali.

Irene Brin

Un «Tigre» nuovo di zecca esce dalla fabbrica per entrare in linea (Foto Trans.)

Il conte Claudio Linati da Parma

Un italiano dell'altro secolo che potrebbe essere di questo

Tale fu, al principio dell'Ottocento, il conte Claudio Linati da Parma, patriota avventuroso, odiatore di tutti gli stranieri, sognante la rigenerazione dell'Italia attraverso una guerra rivoluzionaria che la sconvolgesse fino nelle viscere, e così la facesse tutta nuova.

Il nome dei Linati è noto agli studiosi dei primi moti del Risorgimento, quelli del 1821 e del 1831: lo hanno onorato i suoi concittadini pubblicando di lui lettere e documenti nel centenario della sua morte che fu, a soli quarant'anni, nel 1832, nel Messico. Ma la sua vita di cospiratore, di combattente e di emigrato, inquieta, appassionata ed esaltata, meriterebbe di essere raccontata a tutti, esempio di un temperamento italiano tutto azione e coraggio, anche quando l'avversità lo disperò. Centinaia e centinaia furono i profughi, quasi tutti sfortunati, di cui casi per il mondo dovrebbero essere ricostruiti per intendere la storia autentica dei caratteri e delle capacità italiane nell'avventura e nella sventura. I casi e le idee di Claudio Linati dicono la forza e l'audacia, che al servizio di un ideale patriottico, furono proprie del più vigoroso temperamento romantico.

Due condanne a morte

Un romanticismo imbevuto di asprezza siciliana e di fiera melanconia fuscoliana quello del conte Claudio Linati — ma lui non voleva che lo chiamassero conte — che si trovò giovane negli agitati e splendenti anni napoleonici. Anche la sua Parma, dove i Linati avevano rango e patrimonio, dalla quiete del ducato borbonico era passata al clima eccitante e guerriero che il Corso aveva imposto all'Europa. Non piaceva ai giovani patrioti italiani l'imperatore che era imperatore dei francesi, ma la scossa che ne subivano era anche per essi una scossa di vita. Con suo padre, il conte Filippo, il giovane Claudio si trovò a Parigi a studiare pittura per la quale aveva vocazione: alla scuola dell'attro parmense, Paolo Toschi, s'impratichì nell'arte dell'incisione e della litografia. Con la Francia Claudio Linati ebbe modo di conoscere anche la Spagna, dove la sua casata aveva interessi. Ma a diciotto anni lo prende la coscrizione ed accolo nella Guardia del principe Borghese, il marito di Paolina Bonaparte, governatore in Piemonte. Lo irritava la servitù militare al servizio di stranieri, ma l'azione in guerra attirava il suo temperamento animoso. Aggregato a un reggimento di cavalleria olandese al servizio di Napoleone, combattè in Slesia, in Polonia, in Russia. Promosso ufficiale dopo il combattimento di Lutzen, chiuse la sua carriera alla battaglia di Lipsia. Ora la pace imposta dalla Santa Alleanza gli pesava, anche più della guerra napoleonica. Seguì il padre in Spagna e lì si ammogliò con una gentildonna di Barcellona. Ritornato a Parma, divenuta il Ducato di Maria Luisa, con il suo patriottismo esacerbato e il suo sogno di rigenerazione italiana, il Linati naturalmente cadde nella cospirazione carbonara. Sentiva schiettamente l'indipendenza dell'Italia. Al passare i valichi aperti attraverso le Alpi diceva ch'egli avrebbe preferito «ammontar rupi su rupi e assicurare non argine invincibile la nostra indipendenza».

Quando scoppiarono i moti di impulso carbonaro a Napoli nel 1820 e in Piemonte nel '21, egli era fuori d'Italia ma accorse a Torino; arrestato dagli Austriaci intervenuti a sedare i moti piemontesi, riuscì ad essere liberato e rimandato a Parma, dove il governo domestico di Maria Luisa per il momento non infieriva. Ma, come gli altri indiziati, gli convenne emigrare, con la moglie e un figlioletto, a Barcellona. Qui lo raggiunse la condanna a morte in contumacia. E in Catalogna scoppiava la guerra civile. Invece che badare ai propri affari, il Linati con altri profughi italiani, già soldati napoleonici, prese il comando d'uno squadrone di cavalleria al servizio del generale costituzionale Mina contro i legittimisti e i Francesi intervenuti in soccorso dei legittimisma spagnolo. Perdette i beni che possedeva nella Cerdagna, difese il castello di Urgel. Prigioniero dei Francesi, passò per carceri e luoghi di confino in Francia, staccato per sempre dalla famiglia, esule dall'Italia come dalla Spagna. Una seconda condanna a morte era stata pronunciata contro il Linati a Barcellona.

Riuscì ad ottenere una passaporto per il Belgio e a Bruxelles, per vivere, si mise ad esercitare la sua arte d'incisore e a scrivere per i giornali. Ma le idee che gli si erano andate fissando fra tante esperienze appaiono meglio nelle lettere scritte agli amici, profughi come lui, specialmente ad Antonio Panizzi, che, condannato a morte dal Duca di Modena, si andava stabilendo come professore a Liverpool.

Dal Belgio al Messico

Di tutti i popoli conosciuti il Linati dava giudizio avverso. «Servilissimo, versatile, compassionevole popolotto», era il popolo di Francia. Quanto agli inglesi: «Sono persuaso che in casa loro debbono patire veri uomini, ma chi li guarda con occhio d'italiano o di spagnolo non può non rammentare la perdita che macchia la loro condotta all'estero». Degli Austriaci si può immaginare che cosa pensasse. Ma anche dagli Spagnoli dava giudizio violento e sprezzante. Nè più benevola era l'opinione che aveva degli Italiani, considerati in massa; tanto più egli soffriva dell'inerzia dei suoi connazionali, quanto più era orgoglioso dell'antica grandezza dell'Italia e, oltre tutte le sue delusioni, sognava di rinnovarla.

Un'altra delusione fu il Messico, dove il Linati era emigrato dal Belgio, con l'idea di entrare in qualche delle imprese commerciali organizzate in Europa appena il Messico si rese indipendente dalla Spagna. «Un popolaccio infingardo, dedito alle più minute pratiche superstiziose, lacero, pidocchioso, schifoso per malattie e vizi, storpio e contraffatto». Pur visse qualche anno anche al Messico, facendo litografie dei costumi e dei paesaggi locali, e pubblicando un periodico semilitterario *Mi Iris*, insieme con il poeta cubano, De Heredia, padre del più celebre José Maria De Heredia.

Lasciò anche il Messico appena potè che, a dispetto dell'Austria e della Santa Alleanza, qualche cosa stava per succedere: il Linati intravedeva una grande guerra, feroce ma inevitabile palingenesi degli europei tutti colpevoli. Ed eccolo, alla fine del 1830, novamente a Parigi, a preparare con Enrico Misley il moto che da Modena avrebbe dovuto sollevare l'Italia e unificarla. Il Linati era di quei patrioti che, pur conoscendo il pravo animo di Francesco IV, pensavano di adoperare al loro fine la sua ambizione, e la sua stessa durezza. Era l'idea, romantica ma anche machiavellica, di quei cospiratori: che conveniasse mettere a capo dell'Italia indipendente un uomo duro come il Duca di Modena, capace d'imporre l'unità ai recalcitranti. E poi, scriveva il Linati all'amico Panizzi: «Chi fa i troni li disfà». Illusione anche codesta perchè, al momento di agire, il Duca di Modena tradì, come tutti sanno, Ciro Menotti e la congiura, e il breve fuoco di libertà che divampò per i Ducati e la Romagna fu subito estinto dall'intervento austriaco: la Francia di Luigi Filippo, che aveva promesso ai cospiratori italiani di contro intervenire, lasciò fare agli Austriaci.

La frenetica ispirazione

Quale fosse l'animo del Linati nell'accettare l'appoggio di un Duca di Modena nella speranza di liberare l'Italia e le sue idee di unificazione imposta per forza e un popolo diviso e guasto da secoli, sono in queste parole: «Seguendo un'ispirazione che mi frulla nell'animo, dirò che la salvezza d'Italia è nella guerra civile, nel preso che totale spegnimento dei nostri contemporanei avvezzi alla mollezza, oziosi, imbelli. «Una rigenerazione violenta operata dalla violenza rigeneratrice». E proseguiva: «Io vorrei, gli Italiani, tratti dalle città e ridurli ai campi e con mano di ferro farne dei guerrieri, e strabalzare il Calabrese all'Insubria e il Ligure al Rubicone, e fare una nazione nuova pe' suoi nuovi bisogni, e punir fin con la morte l'ozio, e servirmi delle scure di Bruto per fondare una nuova Italia».

Questi pensieri truculenti ma sinceri, figli di una passione e di una volontà esasperate, balenavano al patriota nel 1830, il furore ideale in rivolta contro la realtà gli suscitava il desiderio di salutari catastrofi. «Perchè non posso esser io il suggeritore di uno di quei giganteschi di cui parla Swift per dare una scapigliata a questo mondo birbante?»

Al violento sognatore un'altra volta deluso non restò che imbarcarsi di nuovo per il Messico, a tentare di farsi una vita qualunque, lontano. Era appena sbarcato che la morte lo colse.

Pànfilo

DIZIONARIO

Giovani Un «giovane» mi manda una sua recensione sul mio libro «Infanzia di Nivasio Dolcemare», stampata in un giornale di giovani, nella quale tra alcune lodi di cui gli sono grato, dice che «la prima parte (del libro recensito) è superiore alla seconda». E' a questi segni che un giovane si riconosce da un uomo di età matura. La prima parte di quel mio libro non è «superiore» alla seconda, ma è più scorrevole, più contrastata di luci e ombre, più drammatica (uso l'aggettivo «drammatico» non nel senso solito e limitato ma in un senso più lato che comprende tutto quanto può determinare stati di dramma, anche l'apparizione improvvisa di un cane in mezzo a un gruppo di bambini che giocano, anche uno sguardo calato repentinamente nei penetrali di un'anima, anche il vedere nudo a un tratto il cranio di una vecchia e nobile signora che avevamo sempre veduto coperto di una parrucca perfettamente intitata), mentre la seconda parte è piana, uniforme di luce, indrammatica. Dirò dunque per amor del vero che non la prima parte di quel mio libro è superiore alla seconda, ma la seconda alla prima. Ed è giusto. Si affronta il dramma e lo si traversa per superarlo e arrivare a uno stato tranquillo nel quale del dramma non rimane traccia, ma appena la necessaria esperienza, l'ineffabile nutrimento: a una condizione che è il premio della fatica affrontata e superata, al solo capitalismo valido e consentito dalle leggi divine e umane. Questo medesimo «progresso» si ripete anche nella vita di noi artisti, del dramma al superamento del dramma e al raggiungimento della felicità, altrimenti la nostra vita è sbagliata e noi siamo dei falsi artisti. Per l'artista il paradiso è in terra, ma bisogna superlo scoprire. I giovani invece si compiacciono dello stato infernale. Vogliono bruciare e soffrire; soffrire e lottare: lottare *senza speranza* (la speranza implica il raggiungimento del paradiso e dunque è indrammatica). E credono la vita tutta vetta e abissi, tutta burroni e catrafossi; e non sanno che la vita un giorno, a cui si sa è il saggio meritare, diventa tutta pianura dolcemente mantellata di un'armoniosa collinetta sotto un morbido cielo d'autunno. E non per deperimento di forze, o perdita di ricchezze, non per rinuncia; ma perchè ogni difficoltà si è risolta nel facile, ogni profondità è salita in superficie e vi si è distesa, ogni ombra si è sciolta nella luce, ogni Male si è trasformato in Bene. Guardate gli ultimi quadri di Renoir, leggete gli ultimi versi del Secondo Faust: quelle pennellate leggerissime, quelle leggerissime parole sono il risultamento, la conclusione, il premio altissimo di tutte le fatiche sopportate, di tutte le lotte affrontate, di tutte le scoperte fatte, di tutti gli ostacoli abbattuti, di tutti gli abissi esplorati, di tutte le vette scalate, di tutti i dubbi traversati, di tutte le sofferenze patite, di tutte le ombre dissipate, di tutto il Male vinto.

Cureti Essi vennero al mondo nell'isola di Creta, di nascosto da suo padre, fu nutrito dalla capra Amaltea e intorno alla culla i Cureti facevano gran rumore per nascondere i vagiti del dio bambino. Presso alcuni popoli primitivi usa oggi ancora far gran rumore al nascere di un bambino, a fine di fugare i cattivi geni che accorrono nella casa in occasione di questo critico evento. Povera e triste superstizione. I Greci invece sapevano rendere illustre anche la superstizione.

Alberto Savinio

Il "punto" sulle compagnie fatto da De Pirro - Meano chiarisce il suo "caso" - "La grande ora" di Blanc

Cronache del Teatro

C'è nel teatro, come abbiamo rilevato più volte, un problema: quello delle compagnie. Sull'argomento pubblica un interessante articolo (*Scenario* di giugno) il Direttore generale del Teatro e della Musica al Ministero della Cultura popolare, Nicola De Pirro, il quale, con quella chiara intelligenza che lo distingue e mercè tanti fronzoli, va al nodo della questione e afferma che «la maggioranza degli attori sembrano oggi, ancor più che in passato, riluttanti ad accettare una disciplina di complesso».

E continua:

«Artisti come Ruggero Ruggeri, che tutti riconoscono come grandi attori, ma che potrebbe anche essere un maestro e un direttore insigne, oppure come Renzo Ricci, che ha dimostrato di possedere le più belle qualità di concertatore, sembrano preferire a fatiche di tal genere i più facili per quanto spettacolosi successi personali di un teatro senza impegni di ordine collettivo. L'unico uomo Anton Giulio Bragaglia, che hanno dedicato l'intera vita alla scena, continuano a sprizzare la propria azione servendosi di complessi sempre composti di attori non certo celebri, felici se ciò dia loro il modo di scoprire occasionalmente e di avviare ad altre compagnie un nuovo attore. Comici come Gino Sabrini che hanno dato tante prove di alta preparazione, se adattano in pratica, per forza di circostanze, a lavorare solo in casi eccezionali. Ciò dà luogo che anche Renato Simoni, intellettuale colto dell'arte, scriva notabilissime, magnifiche memorie della scena (basti ricordare a questo proposito le sue *Ristrette chiosolle* e il suo *Goldoni* se pur ispirati al desiderio un giorno, come tante volte s'è lamentato, dell'assenza di un teatro italiano che sappia dare la direzione di un pensiero, diametrale col cozzare contro la difficoltà, fino ad oggi insuperata, di tenere adunati più elementi di un solo genere. Perchè, ripeto, gli attori italiani, ricchi come sono d'ammirabili virtù, oggi più che mai patiscono la maggiorenza e ottimati dal loro tradizionale «francese individualista», e non hanno sembrano disposti a servire il teatro, quanto — salvo rare eccezioni — a esaltare se stessi».

Parole gravi ma parole giuste.

Ed ecco le conseguenze: «e compagnie di un attore di alto rango «insofferente di ogni disciplina e perpetuatore dell'eterno virtuosismo individuale» (mattatori, mattatorini e mattatorelli!) o complessi sconclusi che «non richiamano il grande pubblico».

In tali condizioni — afferma recisamente De Pirro — «è semplicemente assurdo pensare a una riforma della nostra scena con teatri stabili che rendano possibili i potenziamento del repertorio nazionale» e il perfezionamento quadri tecnici e artistici della scena». Senza un ordine, una regola, un metodo, uno stile comune, un capo qualificato che assuma in pieno la sua responsabilità con pieni poteri non è possibile creare un organismo stabile, un vero teatro d'arte e stabilire una tradizione.

Che ci vuole dunque per riuscire a concludere qualcosa in questo stravagante e malconcio teatro nostro?

Ci vuole — dice De Pirro — che si formi un'anima schiera di attori nuovi educati alla subordinazione e alla disciplina (ed è problema piuttosto difficile, perchè gli uomini e le donne, entrano tardi al guadagno e spesso escono dall'Accademia sollecitando una scrittura cinematografica) e perchè questa schiera possa venir preparata, una sola scuola, anche se eccellente e aperta a tutta l'Italia col sistema delle borse di studio come l'Accademia di Roma non può bastare. Bisogna che nella vita della nostra scena di prosa, oggi impoverita anche perchè gli attori non derivati dalla sopraddetta scuola siano limitati ogni anno con gli scritturati a quindici recluta, ma cento o centocinquanta. Solo quando nel comporre le compagnie non si dovrà obbedire a scelta, come ora fatalmente avviene, fra cinquanta o sessanta nomi, ma fra parecchie centinaia, allo allora le aspirazioni a un teatro artistico degno potranno diventare realtà».

E De Pirro conclude: «L'essere costretti, per comporre una compagnia, alla cernita di pochissimi elementi disponibili, limitato un minimo delle esigenze di incasso, riduce ogni iniziativa artistica all'arbitrio dei singoli».

La diagnosi non potrebbe essere più precisa e profonda. Del crudo e perfetto esame fatto dal Direttore generale del Teatro si possono trarre però alcune deduzioni che possono servire di ammaestramento per l'avvenire.

Perchè gli attori oggi, ancor più che in passato, come afferma De Pirro, sono riluttanti ad accettare una disciplina? Perchè la critica non ha fatto il suo dovere. Perchè se la critica avesse fatto il suo dovere e invece di sorrisi e complimenti e incoraggiamenti avesse detto a ciascuno di questi grandi attori che popolano il nostro teatro il fatto loro, specialmente quando si sono cimentati e si cimentano in pretenziose interpretazioni di capolavori che richiedono ben altra stoffa, ben altra preparazione e ben altro studio, molti avrebbero abbassato le ali e si sarebbero contestati di affiancarsi ad altri attori in formazioni di complesso degna del massimo rispetto. Perchè questa è la verità: una volta si potevano avere compagnie, e grandi compagnie, di complesso perchè, singolarmente, ciascun attore non credeva di poterai assumere da solo la responsabilità di reggere una compagnia. Quando un Bello diceva di una Ristori — ed era la Ristori, cioè una delle più grandi attrici che siano apparse nel firmamento teatrale dell'Universo — parole come queste: «La Ristori ogni anno se riappare più decaduta; se una volta ossa si meritò tutte le ammirazioni della critica, oggi si merita tutte le disapprovazioni», allora le cose andavano bene. Adesso che nessuno osa affermare una cosa simile non dico — e i nomi son fatti a mo' d'esempio — per una Gramatica, per una Dominici, sono tutti grandi attori. E il teatro perisce. A furia di incoraggiare questo e di incoraggiare quella, — si parla, si intende, dei falsi grandi, chè i veri grandi son fuori discussione — son diventati tutti modesti e non ci si può più parlare. Non sono uomini come tutti gli altri, e come tutti gli altri soggetti all'etica, al dovere, alla disciplina comuni: sono nell'Olimpo e da lor stelleati sogli dettan legge: si ricordan di esser uomini — oh, un momento solo! — quando mandano i loro amministratori a ritirare la sovvenzione o le sovvenzioni.

E allora su, come afferma De Pirro, gli attori italiani, salvo rare eccezioni, «non tanto sembran disposti a servire il teatro quanto a esaltare se stessi», perchè non lasciamo che si esaltino per conto loro, a spese e a rischio loro, sempre salve, s'intende, le imprescindibili esigenze di ordine etico della Nazione? Lo Stato rivolgerà sue cure a quelle compagnie di complesso, stabili o semistabili, che dimostreranno di saper intendere la loro missione. Anche se in queste compagnie non ci saranno dei grandi attori — e non è detto che qualcuno più saggio non preferisca entrarvi — esse ci daranno, coi mezzi a loro disposizione, grandi spettacoli. Certo se, come dice De Pirro, si potesse scegliere fra mille invece che fra cento, il compito assai ne sarebbe enormemente facilitato. Ma prima di poter scegliere fra mille, quanto tempo ci vorrà?

Comunque il problema più serio rimane la scelta di un capo. E' possibile, ci domandiamo, che un Simoni o un Ruggeri non sentano la bellezza di un'impresa cui rimarrebbe legato il loro nome per l'eternità? Certo che la sentono. Ci saranno, di certo, delle difficoltà. Sono insuperabili? Vorremmo sperare di no. Perchè l'Italia un teatro rappresentativo, un teatro indicativo, deve averlo. Non diciamo proprio oggi — meglio se fosse oggi —, ma deve averlo. Altrimenti pestiamo l'acqua nel mortaio...

***

A proposito della nota della settimana scorsa sul «caso Meano», il valoroso scrittore nostro, apprezzatissimo all'estero e bistrattato in Italia, mi scrive una lettera dalla quale stralcio la parte essenziale:

«Giustamente lo — scrive Meano — sostiene l'assurda velleità, da sette lire, di non cercare di far rivivere il mio teatro anche in patria. Tuttavia devo aspre critiche nel corso della stagione teste concluse, le ho compiute in Italia qualificate tentativi, per piazzare ciascuna mia commedia nuova e sollecitare la ripresa di altre tre precedenti, due delle quali presentate, per modo di dire, in una sola città, e tutte e quattordici i manifatti non stati rappresentati. Eppure in stesso contemporaneo vivono di buoni e, talvolta, ottimi successi che ho sott'occhi facili in Italia. E a questo io posso aggiungere che, fra le mie commedie che in Italia nessuno vuole, ve ne sono parecchie di ambiente contemporaneo e di apparenza assolutamente normale. Tali pure da escludere spesso, perchè «teatrali» secondo un'idea corrente, per i teatri che le aspettano e le chiedono».

E giustificabile una tale crescia simile in un paese che ha tanto bisogno di opere nuove per il suo teatro? Perchè le commedie di Meano debbono esser rappresentate in Italia soltanto dopo che hanno ottenuto successo all'estero?

Ecco un altro degli aspetti del fenomeno teatrale italiano così efficacemente diagnosticato nel suo articolo dal Direttore generale del Teatro. E un'altra domanda sorge spontanea: perchè gli attori italiani debbono esser arbitri del teatro nostro?

***

Nell'auditorium del Conservatorio musicale della G.I.L. ha avuto luogo un grande concerto bandistico al quale hanno partecipato tutte le bande di Roma e il coro allievi ufficiali della M.A.C. Hanno diretto i maestri delle varie bande e infine Giuseppe Blanc è salito al podio per far sentire il suo nuovo canto eroico: *La grande ora*. L'effetto di quest'ultima composizione dell'illustre maestro è stato grandioso e entusiasmante. Blanc possiede, come nessun altro in questo genere, una felicità inventiva che sorprende e affascina. Non è facile scrivere un canto che dev'esser popolare senza essere popolaresco, senza cadere cioè in quel superficiale e stucchevole manierismo in cui s'impantanano i fabbricanti di canzonette. Blanc è in quella arrischiatissima affettazione in cui s'impigliano i suiveurs, i seguaci, i satelliti che hanno superato il suo anno, stranno morti nella gara «eterni».

Oltre che la bravura schermistica ed il pregio di molti concorrenti è tutto un «curriculum» di successi oggi e in campo anche lo studio di interpretazione dei concorrenti; infatti si potranno assistere a quattro lezioni — ma sempre di gran soddisfazione — riguardanti: «Il fioretto gli assalti ed alla spada i veterani. Domani, ore 9, spada per gli ancora e fioretto per i veterani. Infine alle 15 — dulcis in fundo — scherma per tutte e due le categorie. Ed abbiamo l'impressione che questa sarà l'occasione per discutere sulle altre tradizioni e pubblico, giacchè e anche l'arma dove meglio le «vecchie glorie» hanno eccelso nel cosiddetto.

Stiamo certi che ne vedremo delle belle: in cedevano di tutti i colori, e per tutti i gusti. Siamo certissimi — in tutti i casi — di assistere al primo spettacolo — tanto raro — di tratta, comunque e cavalleria. E sarà tanto di guadagnato per i giovanissimi e specialmente per i giovanissimi.

Aldo Mannotta

Il sequestro del film "Sant'Elena piccola isola" per accusa di plagio

Roma, 18 giugno.

A seguito di una circostanziata accusa di plagio il pretore di Roma ha disposto il sequestro dei proventi del film «Sant'Elena piccola isola». Il sequestro è stato ritualmente eseguito stamattina presso il comm. Armando Leoni, concessionario della distribuzione del film. L'accusa di plagio è stata mossa dallo scrittore Sorentino Otello Paglini e su di essa dovrà ora decidere il Tribunale. A mezzo dell'avv. Paone il Paglini espone di aver scritto nel 1935 e pubblicato in volume nel 1940 un lavoro drammatico in quattro atti «Sant'Elena» costruito sullo sfondo storico della prigionia e della morte di Napoleone. Il lavoro del Paglini fu rappresentato per la prima volta al teatro Puccini di Milano la sera del 14 novembre 1940 e il successo fu notevole sia nel pubblico che nella critica. Qualche tempo dopo si ebbe l'annuncio che le case cinematografiche Scalera ed Era si apprestavano a realizzare un film su soggetto dell'accademico Renato Simoni apparso ora sugli schermi col titolo «Sant'Elena piccola isola». Il Paglini sostiene che un confronto tra il film e il suo lavoro drammatico porta alla conclusione che nella specie è stato consumato un plagio. Anche la perizia stragiudiziale allegata agli atti di accusa e dovuta al prof. Gualtiero Gualtieri conclude per l'esistenza dell'illecito e denunciato plagio.

Il Paglini, a mezzo del suo patrono, afferma spettargli la misura d'interdizione contro il film nonchè il risarcimento dei danni. A seguito di tale denuncia il Pretore ha preso, come si è detto, i provvedimenti cautelari che in questo caso si impongono.

Una grossissima bomba viene sollevata per essere installata su un aereo dell'Asse

Un inglese viaggia negli S. U.

Lisbona, 18 giugno.

(I.). Vernon Bartlett, redattore diplomatico del *News Chronicle*, ha fatto un viaggio di due mesi negli S. U. Pare non sia troppo soddisfatto dei nordamericani. In un primo articolo si mostra deluso sulla scarsa partecipazione spirituale alla guerra degli abitanti degli S. U. Gli americani, afferma, sono ancora troppo lontani dalle sofferenze e dai pericoli della guerra per affrontarla con la serietà che è necessaria per vincerla. La loro tendenza è di rendere responsabili gli altri anche delle loro colpe ed imprecano ogni qual volta sulle loro tavole manca un qualsiasi alimento cui sono abituati.

A questo punto il Bartlett crede suo dovere dirigere qualche monito al popolo degli S. U. per informarlo che i «piattini» che Roosevelt e Churchill hanno preparato nella conferenza di Washington improvvisano loro ben altri sacrifici di quelli attuali. Questi sacrifici sono molto difficili da imporre perchè, secondo l'inglese, all'americano manca il tradizionale rispetto della legge e le ordinanze restrittive sono poco rispettate.

LIBRERIA

GIOVANNI TAINESI: «Elementi di geografia astronomica». Ed. A. Vallardi, Milano; L. 12.

EUGENIO BALZA: «Il bambino». Ed. A. Vallardi, Milano; L. 7.

RUGGERO PIACENTI: «Il riso e la sua coltivazione». Ed. A. Vallardi, Milano; L. 7.

GIACOMO BIONDA: «La giustizia e la sua utilizzazione». Ed. A. Vallardi, Milano; L. 7.

JOHN MILTON: «Samson agonista». Ed. Bompiani, Milano; L. 12.

SPORT

Veterani della scherma in gara a Torino

Oggi ha inizio a Torino il cimento per i nostri vecchi campioni, che si conducono domani. Lo stimolo doppio per i tiratori, che dovranno combattere contro avversari ed... eventuali acciacchi.

Come già accennammo accennato, dei 32 ai 53 anni gli schermitori sono numerosi ai lavori «maestri» e tutti quelli che hanno superato il 35.o anno, saranno messi nella gara «veterani».

Oltre che la bravura schermistica ed il pregio di molti concorrenti è tutto un «curriculum» di successi oggi e in campo anche lo studio di interpretazione dei concorrenti; infatti si potranno assistere a quattro lezioni — ma sempre di gran soddisfazione — riguardanti: «Il fioretto gli assalti ed alla spada i veterani. Domani, ore 9, spada per gli ancora e fioretto per i veterani. Infine alle 15 — dulcis in fundo — scherma per tutte e due le categorie. Ed abbiamo l'impressione che questa sarà l'occasione per discutere sulle altre tradizioni e pubblico, giacchè e anche l'arma dove meglio le «vecchie glorie» hanno eccelso nel cosiddetto.

Stiamo certi che ne vedremo delle belle: in cedevano di tutti i colori, e per tutti i gusti. Siamo certissimi — in tutti i casi — di assistere al primo spettacolo — tanto raro — di tratta, comunque e cavalleria. E sarà tanto di guadagnato per i giovanissimi e specialmente per i giovanissimi.

Aldo Mannotta

Due giornate di gare allo Stadio Mussolini

Il campo atletico dello Stadio Mussolini è più che mai attivo quest'anno. Si direbbe ad un'ora di stagione che l'attuale stato di guerra avrebbe impedito il regolare svolgimento delle manifestazioni. Coraggiosamente alle previsioni invece, nessuna difficoltà si è presentata e le gare si sono alternate con lo stesso fervore degli anni passati. Oggi e domani non addi

— Ma che cosa ha questo gallo che mi salta sempre sulle ginocchia?
— Sapete, signore, gli piace tanto la trippa!

— Dottore, è questa la bottiglia che debbo usare contro il mal di mare?

— Ah, signorina, se avessi dieci anni di meno!
— Potresti usare mio padre!

(Disegni di Onorato)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 19 Giugno 1943 - Anno XXI - Num. 146

Calcoli errati

Roma, 18 giugno.

« Nell'attesa dell'inizio della grande offensiva d'estate, soltanto la guerra dei nervi batte in pieno ». Così icisivamente la *Gazette de Lausanne* fa il punto alla situazione dell'Europa belligerante, o meglio alla situazione che può rilevarsi da un attento esame della propaganda giornalistica e radiofonica che ha le sue centrali di emissione a Londra e a Washington con risonanze multiple, ma tutte più o meno sincronizzate, a Lisbona, a Stoccolma, a Berna, ad Ankara. Sta di fatto intanto che la stampa britannica, impossibilitata per il momento a servire caldo il promesso piatto forte dell'invasione continentale e dovendo anzi mettere molta acqua nel vino mescolato a quanti bevono grosso al momento dell'occupazione dei due « paracarri » del canale di Sicilia, Pantelleria e Lampedusa, esaltata dapprima come risolutiva e addirittura precisata in più ridotte e perciò più obiettive proporzioni, cerca di soddisfare i sitibondi lettori, tanto incautamente subornati, facendo finta di ricevere telegraficamente da strane quanto periferiche e innominate località a cavallo di remote frontiere neutrali, delle ghiotte primizie, delle incoraggianti informazioni sull'Italia, presentata nuovamente in preda ad accessi di isterica disperazione.

C'è un solo appunto da muovere a questo piccante notiziario. Che anche agli occhi britannici esso appare troppo audacemente per essere accettato come verosimile: non si dica come vero. Ecco ad esempio il *News Chronicle* il quale, dopo aver sottolineato in un titolo che copre tutta la prima pagina i bombardamenti della Sicilia, scrive tutto gongolante: « Notizie che giungono dall'Italia rilevano il crescente timore per una imminente invasione alleata della Sicilia ». Sì, basta. Lo stesso giornale ha in serbo per i propri lettori un'altra piccante primizia. Questa: l'annuncio di ammutinamenti su navi da guerra italiane giunte a Bari da Ancona, nonchè fra truppe in procinto di partire per la Sicilia e per la Sardegna ». Non si capisce dunque, o si capisce troppo, perchè con sì rosee prospettive Eisenhower o chi per lui non affrettino l'ordine di marcia. Se la pera (italiana) è matura, perchè si tarda tanto a coglierla? Se davvero la Penisola è in preda al collasso, che cosa si aspetta a iniziare quella passeggiata militare che la deviata e scriteriata opinione pubblica di lingua inglese si ripromette? Il fatto è che le cose non stanno esattamente come i megafoni pubblicitari, più irresponsabili ancora degli uditori destinati ad esserne imboniti, vorrebbero far credere.

Tanto è vero che il giornale *Los Angeles Times* mette sul chi vive i quarantotto Stati, uniti sotto il giogo di Roosevelt, coal: « Tutti debbono attendere con calma gli avvenimenti e non precipitarli, il che potrebbe produrre gravi conseguenze. Il buon senso per quanto riguarda le possibili operazioni di invasione, specialmente contro l'Italia, consiglia di moderare la impazienza e di non pretendere che si verifichino avvenimenti rapidi e sensazionali ». Ben detto. Tanto più che, a conti fatti, la stessa propaganda anglo-statunitense ha dovuto rivedere i facili preventivi diffusi sulle conseguenze dell'occupazione di Pantelleria e decimare con tagli fallimentari le mirabolanti conseguenze tratte da un tanto modesto e circoscritto episodio.

La caduta in mano nemica di Pantelleria e Lampedusa, non ha aperto il Mediterraneo al traffico britannico. Come rilevano le *Basler Nachrichten* - contrariamente a quanto si sostiene, non esiste ancora una via libera nel Mediterraneo, come lo provano i gravi danni inflitti dall'aviazione germanica alle forze aeronavali britanniche nei giorni scorsi. Per evitare il ripetersi di questi attacchi, bisognerebbe perlomeno che gli alleati si impadronissero di tutta la Sicilia, della Sardegna, della Calabria e delle Puglie ». Cosa che « non è facile », secondo il giornale svizzero; cosa addirittura impossibile invece a nostro parere.

Nel giudizio negativo si unisce anche il giornale turco *Tasviri Efkar* il quale afferma a ragion veduta: « Non è possibile che l'Inghilterra abbia una padronanza nel Mediterraneo con l'occupazione di Pantelleria ».

Per questo, dicevamo, la stampa nemica è costretta a dar saggio quotidiano di virtuosismi propagandistici cercando di riempire il vuoto di successi militari inesistenti e irrealizzabili, con un uragano di chiacchiere e di pettegolezzi sulla situazione interna dell'Italia. Ma anche qui le cose non procedono lisce. Bene o male è là della cortina di nebbia artificiale di un notiziario anti-italiano claudicante, accettato perfino a Londra con beneficio di inventario, gli inglesi vedono benissimo che l'Italia è una roccia che non vacilla per soffiar nonchè di venticelli menzogneri, di burrascose falsità. Così il *Daily Mail*, dando notizia che sforzi eccezionali vengono fatti da noi « per mettere a punto la macchina militare e rafforzare il fronte interno nella eventualità di un'invasione », è costretto a rilevare, con qualche dispetto, che nonostante tutto, nell'atteggiamento italiano « appare invece che uno

Le azioni della Luftwaffe

Fabbriche sul Volga e navi ad Astrakan colpite

La base di Portsmouth bombardata

Berlino, 18 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale la giornata è trascorsa calma.

Attacchi notturni dell'arma aerea germanica si sono diretti contro concentramenti di navi nemiche presso Astrakan e su fabbriche di materiale bellico nella zona del corso inferiore del Volga. Quattro mercantili, stazzanti complessivamente 11 mila tonnellate, sono stati affondati e un altro di medio tonnellaggio è stato danneggiato. Negli impianti industriali colpiti sono state provocate gravi distruzioni.

Durante un attacco compiuto da una formazione mista di bombardieri sovietici contro un convoglio di rifornimento tedesco nel Mar Nero sono stati abbattuti ad opera della marina da guerra e dell'arma aerea 5 apparecchi nemici.

Durante voli notturni compiuti da pochi velivoli nemici sul territorio del Reich non si è avuto lancio di bombe.

Una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha attaccato la notte scorsa con bombe di grosso calibro la base navale di Portsmouth. Altri nostri velivoli hanno bombardato singoli obiettivi dell'Inghilterra meridionale.

Si apprende da fonte autorizzata che stanotte apparecchi nemici hanno sorvolato il territorio del Reich.

Si apprende inoltre che sul fronte orientale l'arma aerea tedesca è stata specialmente attiva la notte scorsa contro obiettivi navali presso Astrakan e sulle fabbriche belliche nella regione del Volga inferiore; sono pure state affondate quattro navi da carico per complessive 11 mila tonnellate di stazza; altra nave mercantile di medio tonneliaggio è rimasta danneggiata.

Bombardieri sovietici scortati da caccia hanno attaccato con le bombe e le armi di bordo un convoglio di rifornimento tedesco navigante nel Mar Nero. Il fuoco della contraerea e delle unità di scorta ha fatto precipitare tre apparecchi nemici; due altri sono stati abbattuti dalla caccia.

La Guardia sotto inchiesta

Casi ha deciso il Consiglio municipale di New York per gli abusi da lui compiuti

Amsterdam, 18 giugno.

Il giornale londinese *Daily Chronicle* riceve da New York che quel consiglio municipale, dopo lunga e movimentata discussione ha deciso una inchiesta in tutti i rami della amministrazione municipale.

Il sindaco La Guardia è accusato, dalla opposizione, di eccessiva arroganza e di aver superato le spese previste dal bilancio.

I terroristi bulgari

L'uccisione di un sindaco, di un soldato e di una donna

Sofia, 18 giugno.

Ieri, un gruppo di persone armate ha assalito gli uffici municipali della cittadina di Glawanowzi, nella Bulgaria occidentale, uccidendo il sindaco, un soldato ed una donna. La polizia ha subito iniziato l'inseguimento dei terroristi. (Stefani)

Un alleato che faceva comodo

A New York confidavano nel generale terremoto

Esplosione di gioia alla falsa notizia che il Giappone era stato semidistrutto da una catastrofe tellurica

Lisbona, 18 giugno.

Secondo notizie qui giunte, si è diffusa in questi giorni in America una notizia sensazionale: il Giappone era stato devastato da un terremoto che, per la sua violenza, aveva assunto le proporzioni di quello registrato nel 1923.

I più reputati sismologi avevano soltanto avvalorato la notizia, ma fornito particolari tecnici, situando il fenomeno tellurico con esattezza sorprendente.

L'Università di Fordham, specializzatissima, nei suoi comunicati, devolti la scossa, spostandola dal territorio dell'Hokkaido, dove era stata registrata, ai sobborghi di Tokio. Quella di Harvard, non contenta, aggiunse un particolare di proporzioni senza precedenti, infine quella di Saint Louis assicurava che le scosse si erano susseguite per un periodo eccezionalmente lungo, sette ore, causando vere e proprie irreparabili catastrofi in tutto il Giappone.

La stampa nord-americana, riportando con la massima evidenza tali notizie, riferiva che gli americani, nell'apprendere l'immane sciagura, si erano « inflammati di gioia selvaggia ».

Indubbiamente, qualora la notizia fosse stata vera, Roosevelt avrebbe avuto la fortuna di vedere eliminato, o ridotto a malpartito, uno dei suoi più terribili avversari.

Tuttavia la selvaggia gioia non trova giustificazione, quando si pensi che uno dei motivi fondamentali e più nauseanti della propaganda rooseveltiana è appunto quello della carità cristiana, dell'umanità e della civiltà dei nord-americani.

Però, nonostante la buona volontà dei sismologi americani, il Giappone è più che in piedi. La favola della distruzione sarà valsa, una volta ancora, a mettere a fiato i veri sentimenti « umanitari dei nord americani ».

(Stefani)

L'imperialismo economico degli Stati Uniti

Una nuova arma di pressione sugli Stati dell'America latina

Formazione di liste grige per il boicottaggio delle case di importazione sospettate di speculazione

Madrid, 18 giugno.

Dopo le liste nere abbiamo le liste grige. Finora i nordamericani avevano formato delle liste, nelle quali figuravano tutte quelle ditte e aziende del Centro e del Sudamerica che erano in mano a cittadini dei Paesi dell'Asse o simpatizzanti di questo. Tutte le aziende comprese in tali liste dette nere sono state da tempo risolute dal commercio interamericano; mediante una dittatura senza precedenti, che calpesta tutti i più elementari principi di libertà e di umanità, gli Stati Uniti impediscono ai commercianti del continente americano di avere rapporti coi Paesi figuranti nelle liste nere.

Ora è la volta delle liste grige, nuova invenzione della egemonia nordamericana sul continente nuovo. Sulle liste grige verranno iscritte le aziende dei paesi apparentemente sovrani del Centro e del Sudamerica, la cui attività commerciale offre il fianco a sospetti di speculazione. Queste aziende non potranno più ricevere alcuna merce dagli Stati Uniti; le loro importazioni dal Nordamerica verranno totalmente sospese.

Il governo di Washington afferma che le sue esportazioni di viveri e di altre merci verso i Paesi del continente americano costano troppi sacrifici ai cittadini della repubblica stellata, perchè possa consentirsi che dette merci siano oggetto di attività speculative.

L'iniziativa delle liste grige può avere, almeno apparentemente, un fondamento meno odioso, meno immorale di quello delle liste nere. In America però, telegrafa l'inviato speciale dell'agenzia ufficiale *Efe* nel Guatemala, quello che si discute non è tanto il motivo ed il pretesto invocato per questo nuovo rafforzamento del controllo commerciale americano su tutti i Paesi del continente, quanto la vera e propria violazione della libertà interna di tali Stati. « Va bene — dice l'opinione pubblica secondo il corrispondente citato — che vi siano liste nere e liste grige, ma che ciascuno le faccia applicare in casa sua ». Ai cittadini delle un di libere repubbliche americane pare intollerabile che il governo di Washington vada così sfacciatamente a dettar legge all'interno di esse. Per cominciare, il Guatemala annuncia che non accetterà che si formino liste grige nei suoi riguardi.

Riccardo Forte

Premi ai militari che scoprono mezzi d'assalto predisposti dal nemico

Roma, 18 giugno.

E' istituito un premio non inferiore a lire mille e non superiore a lire 10 mila a favore di militare di qualsiasi corpo arma e servizio che per primo scopra e segnali la presenza di mezzi insidiosi d'assalto nemici che siano penetrati o tentino di penetrare nell'interno delle piazze o dei porti. Il premio è conferito con determinazione della S. M. della Regia Marina ovvero quando trattisi di porti dello S. M. della forza armata a cui appartiene il comando preposto alla difesa del porto.

Il senatore Brezzi presidente dell'Endirot

Roma, 18 giugno.

Con provvedimento in corso il Ministro per le Corporazioni ha nominato il dott. ing. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno, presidente dell'Ente distribuzione rottami in sostituzione del generale Mario Grosso.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 18 giugno

Sono presenti le estrazioni dei premi di lire 100 nella 50 mila e 10 mila dei Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 febbraio 1950.

Serie 9.a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.326.084 e 1.542.850. — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni 154.809 225.051 680.768 e 1.765.908 — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

64.557	81.580	144.573
177.715	258.116	345.381
350.904	356.006	364.552
367.857	398.340	435.121
463.905	492.210	509.083
628.112	657.824	658.036
688.888	730.565	752.858
761.858	824.633	842.608
924.483	954.789	1.014.927
1.021.349	1.050.080	1.093.195
1.104.080	1.119.877	1.227.398
1.269.790	1.352.590	1.369.822
1.375.201	1.381.256	1.406.120
1.457.787	1.462.041	1.499.845
1.606.468	1.720.423	1.787.967
1.794.728	1.802.550	1.849.989
1.907.586	1.919.635	

Serie 10.a. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 732.861 e 1.345.410. — I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni 1.181.824 1.665.485 1.701.978 e 1.998.532. — I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni

55.812	119.304	162.584
173.654	344.283	351.729
462.112	482.746	500.950
575.031	588.012	589.084
596.730	610.915	751.493
790.078	793.129	827.833
835.089	918.300	950.863
959.268	979.844	1.001.432
1.014.901	1.060.912	1.097.696
1.133.343	1.145.733	1.227.777
1.242.851	1.387.925	1.428.880
1.436.282	1.438.509	1.439.315
1.528.958	1.544.275	1.545.111
1.591.621	1.644.609	1.668.173
1.711.407	1.756.999	1.824.143
1.832.403	1.875.209	1.911.897
1.963.219	1.997.277	

DA NOVI LIGURE

E' denunciato per infanticidio fetale, dovendo alla puntura di un bastone, la bambina Renata Natta di 11 anni

DA CANNOBIO

Cercando in un burrone mentre raccoglieva trapole, la 15enne Gemma Marmacchinelli riceveva all'addome per la frattura della colonna vertebrale.

La R. Pretura di Susa

In data 20 aprile 1943-XXI ha pronunciato il seguente Decreto penale contro *Rey Giuletta Vittoria Maria* di Ernesto e di Rey Maria, nata il 13 febbraio 1910 a Salabertano, ivi residente, per avere il 16 febbraio 1943-XXI in Salabertano messo in vendita latte annacquato in ragione del 12 % e scremato in ragione del 32 %.

Ordinda.

Condanna la suddetta alla pena di lire novecento di multa e ordina la pubblicazione per estratto sul giornale *La Stampa*.

Per estratto conforme.

Susa, 16 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere: *Perottino.*

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti dei correntisti si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che conservano la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute ai correntisti possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono immediatamente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per comunicato. Annuncio 1,50 % per ogni altra parola. Pubblicità e 8 % imposta entrata.

12) **OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO** - *L. 1 per parola*

IMPORTANTE casa specializzata cerca abili piazzisti e capi servizio per Torino e vicinanze. Indicare età, referenze, posti occupati, settimane cassetta tipi II, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE industria meccanica elettrica di Torino cerca capo ufficio tecnico disegno. Richiedesi conoscenza tipi saldati e pratica specifica. Inviare curriculum vitae preciso. Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE società torinese cerca giovane laureato giurisprudenza per ufficio legale e assistenza personale. Rispondere con manoscritto precisando età, carriera, studi eec., alla cassetta 240 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCHIOSTRI specialista lavorazioni meccaniche cerca rappresentanza. Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PERSONA seriosa tenti vendita-impianto opera famiglia signorile ufficiale Pino Torinese, buona retribuzione interessante. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PETTINATRICE abile urgo. Villa, alberghi, buona retribuzione, trattamento ottimo. Barzaghi, Genevris, telefono 118.

PORTINAIA cerca stalla cercasi. Scrivere cassetta 208 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCUOLA stenotipia lezioni gratuite. Rilascia diploma insegnante. Informazioni Società Stenotipica Italiana, Torino, via Cernaia 47.

STENODATTILOGRAFA per segreteria cerca subito lavoro indipendente, ovvero impiegata Società torinese. Istruire richiesta preventiva precisando età, studi, posti occupati, situazione familiare. Scrivere cassetta 91 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA possibilmente pratica Mipiemonte cercasi prontamente. Dettagliare pratica referenze, scrivendo cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTENIMENTI diversi teatro, trattenimenti teatrali, danzanti, tiro a segno, 80 anni ferrovi cerca impiantare industria. Alimento. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

13) **DOMANDE D'IMPIEGO** - *L. 1,50 per parola*

AGILE disegnatore meccanico pratico anche carpenteria cercasi offresi. Scrivere cassetta 228 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO magazzino ufficio acquisti ufficio organizzazione contabilità, massime referenze. Scrivere cassetta 199 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO ufficio o reparto battitura lavorazione delle lamiere in genere lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 8 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO squadra forni parabili tecnico accomodatore, offresi. Scrivere Brizzolara, via San Paolo 12, Torino.

CAPO tecnico meccanico La calzaria, libero subito offresi. Scrivere cassetta 222 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAPO ufficio vendite importante ditta offresi ispettore personale viaggiante, se oppure altra conveniente sistemazione. Scrivere cassetta 180 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTABILE, disegnatore, disegnatrice, corrispondenza, corso impiego, importante azienda. Scrivere cassetta 209 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE tecnico pratico carpenterie ferri e apparecchi elettrici impiegato ordini cercasi. Scrivere cassetta 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ENERGICO, volenteroso trasferimento compatibile Germania, offresi abile contabile, magazziniere mansioni fabbrica, eventuale cassiere. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA possibilmente pratica Mipiemonte cercasi prontamente. Dettagliare pratica referenze, scrivendo cassetta 179 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRATTENIMENTI diversi teatro, trattenimenti teatrali, danzanti, tiro a segno, 80 anni ferrovi cerca impiantare industria. Alimento. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15) **VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI** - *L. 2,50 p. par.*

ASSUMIAMO Torino Provincia produttore vendita articoli forte consumo. Scrivere cassetta 261 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA impianti cerca produttore Torino e provincia. Scrivere cassetta 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI** - *L. 4 per parola*

BELLA 25 anni elegante, affettuosa, seria, conoscerebbe intelligente signore ideale scopo matrimoniale. Scrivere cassetta 261 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) **SMARRIMENTI** - *L. 4 per parola*

MANCIA compenso consegnando Carta d'identità via Ilarione 8, Avigliana dire Rossi Tenente comando del Lagh Avigliano a Trana.

18) **ANNUNZI VARI** - *L. 4 per parola*

PIANOFORTE occasione compro, dettagliare marca e prezzo. Fortuna, Principe 18.

PRIVATO acquista quadri, soprammobili antichi, oggetti artistici, tappeti persiani, dipinti Ottocento. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROIETTORE sonoro 16 mm. Interessa solo altro Siemens muto e cinepresa 8 mm. vendo occasione. Bruni, corso Regina 30, Milano.

TRAMEZZI, porte vetri, marmi, specchi occasione vendo. Verdi 8 Mc. Telefono 40-751.

VENDESI bambola trasformabile seminuova lunghezza metri, Ravanengo 29, Scuole Canali.

ARTI biancheria acquista pezzi maschili. Strozzi, via Ballaira 1, Tel. 41-079.

ACQUISTO a buoni prezzi bicicli, rubinetterie, portaombrelli, cerniere varie, porcellane, cristalli, specie impermeabili. Ti prenota vendendo senza interpellarvi. Lombardo, Cavour 7 II.

ACQUISTO disimpegno industriali, biancheria, pellicce, vari. Giulia, San Tommaso 1 (primo piano) telefono 41-239.

ANTIMICHE: buone desiderabili. Telefonare 41-077. Gabetti, via Francesco Aprile 10.

APPARECCHIO cinematografico sonoro completo proiezione molti quintali trasporti. Scrivere cassetta 1 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BICICLETTA uomo, bambina, ragazzo corsa, Singer industriale, Bianchi, Legnano, carrabili, camoscibiade, Bielle Verbenone, bicicletta fuoriserie, sopraluoghi, permiadio, Bosio, Novarese 5.

CAUSA servizio militare vendo Singer completo, stufa, tappeti, quadri, radiogrammofono stivali, damigiane, bidè, bottiglie vino 1935, mezze 1941, indumenti uomo donna, materasso crine animale, cerchi vari. Telefonare 41-373.

20) **AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI** - *L. 4 per par.*

AUGUSTA Balilla quattro porte vendo. Corso Duca Abruzzi 261, int.

BOMPIETRO rimorchiatore anche agonizzante in partita da 30-20 al Galileo Antonio, Ivrea.

FURGONCINO Balilla Topolino acquistiamo. Fiano, Parini 32, Telefono 43-795.

GASSOGENI applicazioni riparazioni perfezionate ogni modello. Lucio Mazzoni 52, Telefono 40-032.

GASSOGENI Primavera, legna, carbone, per autocarri, trattori, vetture; collaudo assicurato. Agenzia Marco Polo 98.

PRIVATO vende moto Ariel motorizzata 500, Tosco, Parmale 32, Mosciorelli.

PRIVATO vende Triumph recentissima BSA, Sportbi, Benelmanli, Vitelli demolizioni, Sabbia, Brunate.

VENDO Balilla quattro marca e motore, Mazzarelli, via Pagliari 20.

VENDO Giulia 1939 anno 1943. Trattoria corso Regina 204.

VENDO Giulia 1939 gommata, condizionale inutile con macchina fotografica. Scrivere cassetta 247 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

19) **ANNUNZI SACRI** - *L. 4 per parola*

PIANOFORTE occasione compro, dettagliare marca e prezzo. Fortuna, Principe 18.

PRIVATO acquista quadri, soprammobili antichi, oggetti artistici, tappeti persiani, dipinti Ottocento. Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROIETTORE sonoro 16 mm. Interessa solo altro Siemens muto e cinepresa 8 mm. vendo occasione. Bruni, corso Regina 30, Milano.

TRAMEZZI, porte vetri, marmi, specchi occasione vendo. Verdi 8 Mc. Telefono 40-751.

VENDESI bambola trasformabile seminuova lunghezza metri, Ravanengo 29, Scuole Canali.

Costumi americani

Il ministro Knox implicato in uno scandalo sul petrolio

Buenos Aires, 18 giugno.

E' scoppiato un grosso scandalo per il petrolio, nel quale è implicato anche il ministro della Marina degli Stati Uniti, Knox. Pare che Knox, d'accordo coi presidenti della Standard Oil abbia consegnato a questa società un terreno petrolifero di 11 mila ettari, senza il consenso del Congresso ed abbia taciuto la firma del contratto al Parlamento, il che è una violazione della costituzione, bella e buona.

Pare che vari ammiragli siano stati messi a riposo, ma anche che varie somme di denaro, per corrompere le autorità, siano giunte fino alla Casa Bianca. Sedici gruppi industriali americani, come Ford, i proprietari della General Motors e altri, stanno facendo guadagni favolosi con la industria degli armamenti. Knox, per sviare l'attenzione della opinione pubblica, ha pubblicato un altro piano per il dopoguerra, il 184.o della serie, in cui dice che Roosevelt deve imporre la pace con la forza senza i Sovieti e senza l'Inghilterra.

Territori dichiarati zona di operazioni

Roma, 18 giugno.

Un bando del Duce ordina che il territorio delle provincie di Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto, Cosenza e Catanzaro nonchè il territorio della provincia di Reggio Calabria non compreso nel bando del 31 maggio 1943-XXI e il territorio della provincia di Matera che è in stato di guerra ai sensi della lettera D dell'art. unico del R. D. 13 agosto 1940-XVIII sono dichiarati zona di operazioni.

Una vipera nel latte e botte da orbo al lattaio

Milano, 18 giugno

La contadina Ernesta Celli, recatasi ieri mattina alla cascina del quarantaseienne Alfredo Consonni per acquistare del latte, si accorgeva che nel fondo del recipiente in cui il Consonni aveva preso il latte c'era una vipera morta. La donna, terrorizzata, cadeva in deliquio, e si dovette trasportarla alla guardia medica. Il marito della Celli, il quarantenne Benvenuto Pontini, che pure aveva bevuto il latte, reagiva col Consonni con un grosso bastone, tanto lo picchiò da provocargli una grave ferita al capo con minaccia di commozione cerebrale. L'energico Pontini fu arrestato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Mentre pescava nel Tanaro l'operaio Giovanni Almese, di anni 53, si è procurata una profonda ferita al labbro superiore cadendo in esso l'ami.

DA CUNEO

Colto da malore mentre presiedeva un lavoro nel Pio Ricovero Antonio Fiochi, di anni 18, assegnato internamente.

Investito da un carro mentre si trovava, nella stazione di San Balmazzo, il facchino Giuseppe Mirabile, di anni 56, è rimasto lievemente contuso.

Gli studenti medi inquadrati in speciali gruppi

La nuova organizzazione — anello di congiunzione tra Gil e Guf — è destinata allo sviluppo intellettuale e fisico delle nuove leve studentesche

Roma, 18 giugno.

I Gruppi di studenti medi sono regolati dalle seguenti norme:

Art. 1. — Allo scopo di riunire gli studenti medi in nuclei vitali che siano improntati allo spirito spregiudicato dello squadrismo rivoluzionario, alla scuola di carattere, provvedano ad una particolare azione educativa e formativa in funzione delle loro specifiche esigenze, in perfetta aderenza con le necessità della Patria e della Rivoluzione, siano di orientamento alla vita universitaria ed a quella professionale, sono costituiti i Gruppi studenti medi, con i quali il P.N.F. si propone di: *a)* sviluppare nei giovani destinati a passare all'Università le tendenziali facoltà creative e conoscitive nel campo culturale ed artistico; *b)* orientarli con la partecipazione alla vita del Guf sulla struttura e sul funzionamento dei Gruppi universitari, e rendere più intimi i rapporti tra la Gil e il Guf; *c)* indirizzare i giovani verso la scelta delle facoltà a cui iscriversi, illustrandone loro le caratteristiche e gli sbocchi nonchè i problemi dell'orientamento professionale. Sviluppare il senso delle responsabilità nei giovani con una sempre maggiore e più intima responsabilità alla vita dell'organizzazione, affidando, a coloro che si siano rivelati migliori nel complesso dell'attività svolta, funzioni direttive, quali il comando di reparto, attività di propaganda e incarichi organizzativi di vario genere, ala nei Gruppi studenti medi che in altri settori dell'organizzazione della Gil. I Gruppi studenti medi costituiscono pertanto il logico anello di congiunzione tra Gil e Guf.

Art. 2. — Il Gruppo studenti medi inquadra gli organizzati della Gil, Avanguardisti e Giovani fascisti, dall'atto dell'iscrizione alle scuole dell'ordine superiore fino al conseguimento del diploma.

Art. 3. — Il Gruppo studenti medi dipende dal Comando Federale della Gil ed è retto da un Fiduciario provinciale, che esercita le sue funzioni alle dipendenze del vice-comandante federale.

Art. 4. — Il Fiduciario provinciale è nominato dal Comandante federale ed è scelto tra i fascisti universitari designati dal Segretario del Guf; è componente di diritto del direttorio del Guf.

Art. 5. — Il Fiduciario provinciale è coadiuvato da un direttorio, a carattere strettamente funzionale, i cui membri sono nominati dal Fiduciario provinciale stesso e scelti tra gli studenti medi ed eventualmente fra gli studenti universitari. Le nomine avranno ratificate dal vice-comandante federale. Il Direttorio è costituito da un minimo di tre ad un massimo di cinque componenti.

Art. 6. — Nei comuni in cui esistono almeno due Istituti dell'ordine superiore è nominata (con le stesse modalità vigenti per la nomina del Fiduciario provinciale) un Fiduciario comunale. E' coadiuvato da un Direttorio che ha le stesse caratteristiche del Direttorio provinciale.

Art. 7. — Il Gruppo studenti medi ha una sezione in ogni Istituto retto da un capo sezione, nominato dal Fiduciario e scelto fra gli studenti medi dell'Istituto stesso.

Art. 8. — Nell'esplicazione delle sue funzioni il capo sezione di istituto è coadiuvato da un Direttorio di studenti scelti tra gli studenti dell'Istituto stesso che per capacità e doti morali siano degni di avere funzioni di responsabilità.

Art. 9. — In ogni istituto gli studenti sono inquadrati dal capo sezione e dai componenti del Direttorio che si avvalgono dell'opera di aspiranti o graduati scelti fra gli studenti dell'istituto stesso.

Art. 10. — Il Comando federale in collaborazione col Guf attua il programma delle attività culturali artistico-ricreative e ginnico-sportive che sono svolte dagli iscritti ai Gruppi studenti medi con formule particolarmente adatte alla loro preparazione, alla loro sensibilità ed alle loro tendenze.

Per derubare un contadino gli recide la carotide

Cuneo, 18 giugno.

Il contadino Biagio Tommaso Cagliori, di anni 67, è stato trovato cadavere in località Garzetta di Barge con un'ampia ferita d'arma da taglio alla gola. Le indagini dei carabinieri hanno portato all'arresto del giovane Giovanni Comba fu Matteo, di anni 16, di Barge, il quale ha pienamente confessato di aver ucciso il Cagliori a scopo di rapina.

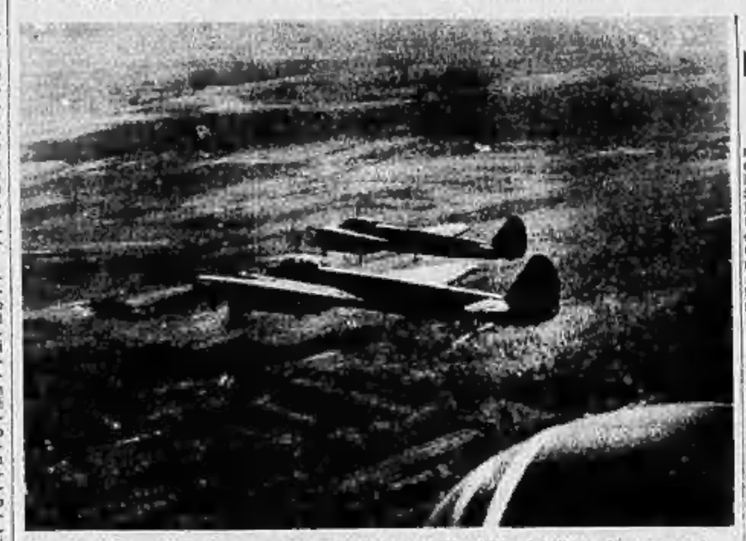
Ferroviere rimasto ucciso nello scontro fra due merci

Valenza, 18 giugno.

Alle 24 di questa notte, il treno merci n. 5363, partito da Valenza, sugli scambi di uscita verso Alessandria, si scontrava con un altro merci n. 6128 che stava entrando per ragione di via impedita. Nel tremendo urto le due locomotive rimanevano avariate, mentre quattro carri carichi di cavoli e di ceste vuote avivano, tre dei quali ribaltavano ostruendo completamente la circolazione sui due binari. Il conduttore principale Pietro Ferrofino, di anni 51, da Alessandria, rimaneva schiacciato dentro la garitta del freno e la sua morte fu istantanea.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*



Bombardieri notturni germanici in volo verso l'Inghilterra. (Foto Transocean)

tristezza disperata, un senso di sfida ». Sfida, aggiungiamo noi, che non nasce affatto da cecità o da orgoglio, ma da padronanza di nervi, valutazione realistica delle vaste possibilità di ricupero che ci restano, fiducia serena nei Capi, solidale intesa tra i ceti. La vittoria non è alle porte; ma alle porte non è neppure nonchè il pericolo, la minaccia di una disfatta.

Non altrettanto può invece dire il nemico, al quale il noto e autorevole Cunninga, dalle colonne del *News Chronicle*, occupandosi dell'annoso problema del secondo fronte alleato giudicato indispensabile per vincere l'Asse, scrive: « Nel campo alleato come in quello nemico si crede generalmente che l'attacco principale verrà concentrato quest'anno contro l'Italia. Ma commentatori militari importanti come Mac Werner e il capitano Milsache, ci ricordano che una campagna italiana non costituisce un secondo fronte nel senso militare per quanto vittoriosa possa essere ». E